

Regione EMILIA-ROMAGNA



Provincia RIMINI



Ente delegato UNIONE DELLA VALCONCA



Comune SAN CLEMENTE



Elaborato **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Edizione 2023

Rif. Approvazione DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE N. __ DEL __/__/2024

Aggiornamento

Rif. Approvazione DELIBERA GIUNTA COMUNALE N. __ DEL __/__/__

Revisione

Rif. Approvazione DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE N. __ DEL __/__/__

Sindaco
Mirna Cecchini

Vicesindaco
Stefania Tordi

Segretario comunale
Lorenzo Socci

Referente comunale alla Protezione Civile
Monica Galli

Responsabile Servizio Associato
Protezione Civile
Gabriele Gaviani

Consulente
Pietro Cucci

Sommario

1.	INTRODUZIONE	4
1.1	DATI DI SINTESI	4
2	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	4
2.1	INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO COMUNALE	4
2.2	INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO	5
2.3	EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA	5
2.4	RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA' E DEI SERVIZI ESSENZIALI	7
2.5	ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI, INCLUSI GLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	8
2.6	AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE	8
2.7	PATRIMONIO CULTURALE	8
3	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI	8
3.1	TIPOLOGIA DI RISCHIO	9
3.1.1	RISCHIO IDRAULICO	10
3.1.2	RISCHIO IDROGEOLOGICO	12
3.1.3	RISCHIO DA FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI	13
3.1.3.1	TEMPORALI	13
3.1.3.2	VENTO	14
3.1.3.3	TEMPERATURE ESTREME	16
3.1.3.4	NEVE	17
3.1.3.5	PIOGGIA CHE GELA	17
3.1.4	RISCHIO SISMICO	18
3.1.5	RISCHIO DA INCENDI BOSCHIVI	21
3.1.6	RISCHI DI ORIGINE ANTROPICA	24
3.2	PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO)	24
4	MODELLO DI INTERVENTO	26
4.1	ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE	26
4.2	GLI ELEMENTI STRATEGICI OPERATIVI	26
4.2.1	IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO	26
4.2.2	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE - COC	29
4.2.3	LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA	30
4.2.4	LE TELECOMUNICAZIONI	31
4.2.5	IL PRESIDIO TERRITORIALE	32
4.2.6	IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI	33
4.2.7	LE STRUTTURE OPERATIVE	34
4.2.8	IL VOLONTARIATO	34
4.2.9	LA LOGISTICA	35
4.2.10	IL CENSIMENTO DEI DANNI	35
5	LE PROCEDURE OPERATIVE	36
5.1	PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO IDRAULICO	37
5.2	PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO IDROGEOLOGICO	39
5.3	PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO TEMPORALI	40
5.4	PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO VENTO	42
5.5	PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO NEVE	43
5.6	PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO SISMICO	45
5.7	PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	48
6	L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	50
7	APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTI DEL PIANO	50
7.1	L'APPROVAZIONE	50
7.2	L'AGGIORNAMENTO E LA REVISIONE	51
8	LE ESERCITAZIONI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE	52
8.1	LE CLASSI DI ESERCITAZIONI	52
8.2	IL PROCESSO ESERCITATIVO	53
9	ACRONIMI	55

ALLEGATI

- ANAGRAFICA PIANO
- CARTA DEL RETICOLO IDROGRAFICO
- CARTA DELLA VIABILITA'
- CARTA SCENARIO RISCHIO IDRAULICO
- CARTA SCENARIO RISCHIO IDROGEOLOGICO
- CARTA SCENARIO RISCHIO SISMICO
- CARTA SCENARIO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI
- CARTA PUNTI CRITICI IDROGEOLOGICO/IDRAULICI
- CARTA AREE E STRUTTURE EMERGENZA
- MODULISTICA:
 - MODELLO ORDINANZA ATTIVAZIONE COC
 - MODELLO COMUNICAZIONE ATTIVAZIONE COC
 - MODELLO RICHIESTA/COMUNICAZIONE ATTIVAZIONE VOLONTARIATO IN EMERGENZA
 - MODELLO TABELLA REPORT DANNI
 - MODELLO LETTERA SEGNALAZIONE RILEVAZIONE DANNO
 - MODELLO RICHIESTA FINANZIAMENTO ART. 10 L.R. 1/2005
 - MODELLO COMUNICATO INFORMAZIONE GENERICA EVENTO IN CORSO
 - MODELLO COMUNICATO SUPERAMENTO SOGLIE/LIVELLI DI PERICOLOSITÀ
 - MODELLO COMUNICATO CESSAZIONE FASE DI ALLERTA
 - MODELLI ORDINANZE SINDACALI
- NORME COMPORTAMENTALI

1. INTRODUZIONE

Il presente Piano comunale di Protezione Civile del Comune di San Clemente è stato redatto dal Servizio Associato di Protezione Civile dell'Unione della Valconca in conformità agli "Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile" elaborati dall'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna ed approvati con Delibera di Giunta Regionale n.1439 del 10 settembre 2018 e alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" di cui all'articolo 18 comma 4 del D.Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile".

Il presente piano comunale di protezione civile sostituisce integralmente il precedente piano intercomunale approvato con Delibera di Consiglio dell'Unione n.15 del 30/09/2013 in quanto risultano modificati i riferimenti normativi nazionali e regionali.

La struttura del piano di protezione civile si compone dei seguenti capitoli:

- Inquadramento del territorio
- Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari
- Modello di intervento

Il Modello di intervento comprende l'organizzazione della struttura comunale di protezione civile, il sistema di allertamento, le aree e le strutture di emergenza, gli elementi strategici, le telecomunicazioni, il presidio territoriale, le strutture operative, la logistica, il censimento dei danni e le procedure operative.

Completano il piano le sezioni dedicate alla cartografia, alla formazione, alle esercitazioni, alla revisione ed aggiornamento del piano e la modulistica operativa comprensiva degli schemi delle ordinanze di protezione civile.

1.1 DATI DI SINTESI

Regione	Emilia-Romagna
Provincia	Rimini
Ambito	Rimini
Comune	San Clemente
Data di approvazione del Piano	__/__/__
Provvedimento di approvazione del Piano	Delibera di Consiglio Comunale n. ____ del __/__/__
Data eventuale aggiornamento/revisione del Piano	__/__/__
Provvedimento di approvazione dell'eventuale aggiornamento/revisione del Piano	Delibera di Giunta/Consiglio Comunale n. ____ del __/__/__

2 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO COMUNALE

Municipio	Piazza Mazzini, 12 - 47832 San Clemente (RN)
Telefono centralino	0541862411
Telefono URP	0541862419
PEC	comune.sanclemente@legalmail.it
Codice Fiscale	82009450402
Sito web istituzionale	https://comune.sanclemente.rn.it
Popolazione residente	5.827
Superficie del territorio comunale in kmq	20,70
Densità popolazione abit./kmq	281,50
Popolazione residente 0 – 14 anni	881
Popolazione residente 15 – 64 anni	3.976

Popolazione residente > 64 anni	970
Distretto sanitario	Riccione
Codici CAP	47832
Codice ISTAT	099016
Località e frazioni	Agello, Annibolina I, Annibolina II, Ca' Carone, Ca' Cucco, Casa del Marinaro, Casa Ferri, Case Colucci, Castelleale, Cevolabbate, Fornace, Il Poggio, La Roncata, Molino Noce, Sant'Andrea in Casale, Santa Maria Nuova

2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO

Zone di allerta di appartenenza per il rischio meteo, idrogeologico, idraulico e valanghe	B1: Bassa collina e pianura romagnola (RA, FC, RN)
Altitudine (m s.l.m.)	Minima: 41 Massima: 238 Municipio: 179
Zona climatica	E
Reticolo idrografico principale	Torrente Conca
Distretto idrografico di appartenenza	Fiume Po
Unità di gestione del distretto idrografico	Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po Strada Garibaldi, 75 – 43121 Parma (PR) Tel. 05212761 PEO: segreteria@adbpo.it PEC: protocollo@postacert.adbpo.it
Classificazione sismica	2

Allegato: CARTA DEL RETICOLO IDROGRAFICO

Opere idrauliche di rilevanza strategica

Nome opera	Corso d'acqua/canale	Bacino	Comune	Ente gestore
-				
-				

2.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA

Elenco edifici e opere di valenza strategica da studio CLE

Struttura	Indirizzo
Teatro Sala Polivalente	Via Tavoletto, 69 – San Clemente (RN)
Scuola dell'Infanzia Sant'Andrea in Casale	Via Cerro, 3 – Sant'Andrea in Casale, San Clemente (RN)
Scuola Primaria Sant'Andrea in Casale	Via Cerro, 1 – Sant'Andrea in Casale, San Clemente (RN)
Impianti Sportivi comunali	Via Cerro, 770 – Sant'Andrea in Casale, San Clemente (RN)

Elementi di livello comunale come da DGR n.1661/2009 allegato A “*Categorie di edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile*” e allegato B “*Categorie di edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso*”.

Sedi della Regione	-
Sedi della Provincia	-
Sedi del Comune	Municipio

	Piazza Mazzini, 12 - 47832 San Clemente (RN)
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPAE)	-
Centro Coordinamento Soccorsi – CCS	-
Sala Operativa Provinciale Integrata – SOPI	-
Centro Sovracomunale - CS	
Centro Operativo Comunale - COC	Piazza Mazzini, 12 – San Clemente (RN) presso Municipio
Coordinamento provinciale Volontariato Protezione Civile	-
Ospedali e strutture sanitarie dotate di pronto soccorso o dipartimenti di emergenza, urgenza ed accettazione	-
Ponti e opere d'arte significative annesse alle strade classificate di tipo A e B ai sensi del D.Lgs. 285/1992 e s.m., costituenti la rete viaria di interesse regionale	Vedi CARTA DELLA VIABILITA'
Ponti e opere d'arte appartenenti a reti ferroviarie regionali di importanza critica per il mantenimento delle vie di comunicazione	-
Scuole di ogni ordine e grado	Scuola dell'Infanzia Sant'Andrea in Casale Via Cerro, 3 – Sant'Andrea in Casale (RN) Tel. 0541989904 Scuola Primaria Sant'Andrea in Casale Via Cerro, 29 – Sant'Andrea in Casale (RN) Tel. 0541989900 Scuola Primaria S. Clemente Via Roma 2 – San Clemente (RN) Tel. 0541980602 Scuola Secondaria di primo grado "Giustiniano Villa" Via Cerro, 3 – Sant'Andrea in Casale (RN) Tel. 0541980558
Centri di formazione professionale	-
Servizi educativi per l'infanzia	Asili Nido d'Infanzia "Brucomela" Via Cerro - Sant'Andrea in Casale (RN)
Strutture universitarie	-
Strutture fieristiche, ricreative, culturali e per lo spettacolo (quali cinema, teatri, auditorium, sale convegni e conferenze, discoteche, musei, biblioteche) con capienza superiore a 100 persone	Teatro Comunale "Giustiniano Villa" Via Tavoletto, 69 – San Clemente (RN) Tel. 3913360676 Biblioteca comunale "Giuseppe Tasini" Piazza Mazzini, 3 – San Clemente (RN) Tel. 0541/862446 E-mail: biblioteca@sanclemente.it
Stadi ed impianti sportivi, dotati di tribune anche mobili con capienza superiore a 100 persone	Centro Sportivo Sant'Andrea in Casale Via del Cerro, 770 – San Clemente (RN)
Chiese ed edifici aperti al culto	Chiesa di San Clemente Piazza Mazzini, 1 – San Clemente (RN) Tel. 0541 980594 Chiesa di Sant'Andrea in Casale

	Via Croce, 19 – Sant'Andrea in Casale (RN) Tel. 0541988722
Residenze socio assistenziali, case di riposo e ogni altra struttura sanitaria con presenza di degenze	Centro Socio riabilitativo residenziale FONDAZIONE G. DEL BIANCO CAD Soc. Coop. Via Tavoletto, 3 – San Clemente (RN) Tel. 0541/1527078 E-mail: bagnolini@coopcad.it
Mercati coperti, esercizi e centri commerciali aventi superficie di vendita al dettaglio superiore a 1.500 mq	-

2.4 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA' E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Le informazioni di dettaglio dei referenti sono riportati nella sezione anagrafica del piano.

Infrastrutture di mobilità/servizi essenziali	Descrizione	Gestore
Rete stradale (autostrade, strade statali e provinciali)	S.P. n.2 "Trasversale Conca" S.P. n.18 "Conca" S.P. n.35 "Riccione - Morciano" S.P. n.35 bis "Diramazione San Clemente" S.P. n.82 "San Clemente"	Provincia di Rimini
Rete ferroviaria	-	-
Stazioni ferroviarie (Alta Velocità, Capoluogo e snodi ferroviari)	-	-
Aeroporti strategici e di interesse nazionale (di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201 "Regolamento recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale, a norma dell'articolo 698 del codice della navigazione")	-	-
Centrali elettriche	-	-
Reti di distribuzione energia elettrica (AT-MT)		E-distribuzione
Reti di distribuzione acqua		Hera S.p.A.
Reti di distribuzione gas		Adrigas S.p.A.
Reti di telefonia		Telecom Italia S.p.A. Divisione Open Access
Servizio idrico integrato		Hera S.p.A.
Servizio comunale spazzamento strade (dove gestito separatamente)		Gestione comunale
Impianti smaltimento rifiuti	-	-
Discariche (inerti, rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, smistamento rifiuti)	-	-
Depuratori	-	-
Impianti trattamento veicoli a fine vita	-	-

Allegato: CARTA DELLA VIABILITA'

2.5 ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI, INCLUSI GLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	-
Attività soggette ad autorizzazione integrata ambientale (AIA)	CERAMICA DEL CONCA S.p.a. Via Croce, 8 - San Clemente (RN) Attività: Fabbricazione di prodotti ceramici per cottura (tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane) con capacità > 75 tonnellate/giorno AUT.: DET-AMB-2023-3396 del 04/07/2023
Poli funzionali e aree per la logistica	-
Aree produttive sovracomunali	Area artigianale di Casarola APEA Sant'Andrea in Casale Strada Provinciale n.02

2.6 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE

Aree protette e parchi nazionali	-
Parchi regionali	-
Riserve naturali	-
Aree di riequilibrio ecologico	-
Paesaggi naturali e seminaturali protetti	Paesaggio protetto "Torrente Conca" Istituito con Delibera Consiglio Provinciale n.33/2011
Siti di Rete Natura 2000	-

2.7 PATRIMONIO CULTURALE

Poli museali	-
Musei	-
Archivi	-
Biblioteche	Biblioteca comunale "Giuseppe Tasini" Piazza Mazzini, 3 – San Clemente (RN) Tel. 0541/862446 E-mail: biblioteca@sanclemente.it

3 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI

Ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Codice, l'identificazione e lo studio degli scenari di pericolosità e di rischio si caratterizza come una attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento che della pianificazione di protezione civile.

Ai fini del presente piano, lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio di cui al Codice, articolo 16, comma 1, ovvero: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi. Tra dette tipologie possono rientrare i fenomeni valanghivi, le mareggiate e i possibili eventi legati alla presenza di dighe.

Per quanto riguarda i rischi derivanti da attività antropiche (art. 16, comma 2, del Codice della Protezione Civile) quali chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, in relazione alle specifiche pianificazioni di livello nazionale o regionale, che prevedono un livello operativo provinciale/ambito, nel presente piano sono integrati sia gli scenari di rischio che le procedure operative.

3.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO

I principali rischi che insistono sul territorio comunale presi a riferimento nel presente piano di protezione civile sono:

- Idraulico
- Idrogeologico
- da fenomeni meteorologici avversi (temporali, vento, neve, pioggia che gela, temperature estreme)
- sismico
- incendi boschivi

Per ogni tipologia di rischio è indicato il quadro conoscitivo per la delimitazione delle aree potenzialmente interessate dai fenomeni e, ove possibile, gli scenari di pericolosità e di rischio sono associati a predefinite probabilità di accadimento riferite a un tempo di ritorno o a una frequenza di accadimento.

Per alcune tipologie di rischio sono individuati i punti e le zone critiche su cui si concentra l'attività di presidio territoriale.

Per i rischi idrogeologico, idraulico, costiero e da fenomeni meteorologici avversi (temporali, vento, neve, pioggia che gela, temperature estreme, stato del mare) sono richiamati gli scenari di evento che descrivono i fenomeni che possono verificarsi nel territorio comunale a cui corrispondono i differenti livelli di allerta, come rappresentati dal *“Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”* di cui alla DGR n. 1761/2020 e s.m.i..

Si tratta di eventi rispetto ai quali è diramata l'allerta codice colore. A loro volta questi eventi sono suddivisi in quelli (criticità idraulica, criticità idrogeologica e criticità per temporali) rispetto ai quali in corso di evento vengono comunicati con notifiche i superamenti di soglie e livelli misurati da pluviometri e idrometri, rispetto a tutti gli altri eventi per i quali, emessa l'allerta, non segue nessun aggiornamento in corso di evento fino all'emissione dell'allerta successiva.

Per gli eventi con preannuncio rispetto ai quali viene diramata un'allerta codice colore, occorre ricordare che il codice colore ha intrinsecamente una definizione dello scenario di evento di riferimento e dei possibili effetti/danni che questo comporta sul territorio.

3.1.1 RISCHIO IDRAULICO

La valutazione dello scenario di evento idraulico in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso; gli scenari di evento di riferimento di carattere generale ed i possibili effetti e danni corrispondenti, sono riassunti nella tabella seguente.

CRITICITA' IDRAULICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.
GIALLO	Si possono verificare fenomeni localizzati di incremento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 1. Si possono verificare innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica. Anche in assenza di precipitazioni , il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità idraulica.	- Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. - Limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo e/o in prossimità della rete di bonifica.
ARANCIONE	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 2, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali ed interessamento degli argini; - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica, con difficoltà di smaltimento delle acque, e possibili fenomeni di inondazione delle aree limitrofe; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido, divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua; - Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua dei corsi d'acqua; - Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree golenali o in aree inondabili e/o in prossimità della rete di bonifica.
ROSSO	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con: superamenti della soglia 3, estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - tracimazione della rete di bonifica con inondazione delle aree limitrofe; - sormonto, sifonamento, rottura degli argini, fontanazzi, sormonto dei ponti e di altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua; - Danni parziali o totali di argini, ponti e altre opere idrauliche, di infrastrutture ferroviarie e stradali; - Danni estesi a infrastrutture dei servizi essenziali, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali.

Gli elementi di riferimento per la definizione dello **scenario di rischio idraulico** sono costituiti dalle mappe di pericolosità e del rischio alluvioni relative al secondo ciclo del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvate con DS n.43/2022 del 11 aprile 2022 dall'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, redatte ai sensi dell'art.6 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art.7 D.lgs. 49/2010.

Per la definizione dello scenario di rischio idraulico sono state prese a riferimento le aree a probabilità di alluvione più elevata denominate "Alluvioni frequenti – P3", perimetrate per i tempi di ritorno più bassi (da 20 a 50 anni) e quelle a probabilità di alluvione media, denominate "Alluvioni poco frequenti – P2" caratterizzate da tempi di ritorno fra 100 e 200 anni.

Al verificarsi di eventi di piena potenzialmente pericolosi vengono notificate dalla Regione Emilia-Romagna tramite sms ed e-mail ai Comuni, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, il superamento di soglie idrometriche 2 e 3, rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio idrometrica in telemisura.

Per i territori associati agli strumenti (idrometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo passaggio dalla **fase di previsione** alla **fase di evento in atto** a cui far corrispondere l'attivazione delle azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di protezione civile (DGR n.1761/2020).

In linea generale le soglie idrometriche nelle sezioni strumentate, sono così definite:

Soglia 1: livelli idrometrici corrispondenti alla completa occupazione dell'alveo di magra, sensibilmente al di sotto del piano di campagna. Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.

Soglia 2: livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione delle aree golenali o di espansione del corso d'acqua, che possono superare il piano di campagna, con interessamento degli argini. Indica il passaggio di una piena significativa, con diffusi fenomeni di erosione e trasporto solido.

Soglia 3: livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione dell'intera sezione fluviale, prossimi ai massimi registrati o al franco arginale. Indica il passaggio di una piena eccezionale, con ingenti ed estesi fenomeni di erosione e trasporto solido.

IDROMETRO	CORSO D'ACQUA	SOGLIA 1	SOGLIA 2	SOGLIA 3
Morciano di Romagna	Conca	0,80	1,30	1,70

Allegato: CARTA SCENARIO RISCHIO IDRAULICO

3.1.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Gli scenari di evento idrogeologico ed i possibili effetti e danni corrispondenti ai diversi codici colore dal verde al rosso, sono riassunti nella seguente tabella.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale, nei giorni successivi a eventi meteo già terminati, rari fenomeni franosi (scivolamenti, locali cadute massi, piccoli smottamenti).	Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.
GIALLO	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori con possibili superamenti delle soglie idrometriche, inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi e scivolamenti di roccia e detrito; - smottamenti su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscampa stradali; Nel caso di fusione della neve, anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi in condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	- Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali; - Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore; - Temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi o in prossimità del reticolo idrografico minore.
ARANCIONE	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante: frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse. - significativi smottamenti su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscampa stradali; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori con superamenti delle soglie idrometriche, inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. Nel caso di assenza di precipitazioni , si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi in condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	- Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane; - Danni diffusi a centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore; - Diffuse interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi o in prossimità del reticolo idrografico minore.
ROSSO	Si possono verificare numerosi, ingenti e/o estesi fenomeni di dissesto idrogeologico come: - instabilità di versante, anche profonda e di grandi dimensioni: frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse; - ingenti smottamenti di materiale roccioso su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscampa stradale; - estesi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori, con superamenti delle soglie idrometriche, estesi fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti; - caduta massi in più punti del territorio.	- Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane; - Ingenti danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore; - Estesi danneggiamenti o compromissione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche e servizi essenziali in prossimità del reticolo idrografico minore.

Gli elementi di riferimento per la definizione dello scenario di rischio idrogeologico sono costituiti dai seguenti documenti:

- Carta di inventario delle frane della Regione Emilia-Romagna;
- Aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come definite nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Aree di cui alla L. 267/1998;
- Abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 445/1908;
- Aree derivate dalle aree in frana riportate nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI).

Allegato: CARTA SCENARIO RISCHIO IDROGEOLOGICO

3.1.3 RISCHIO DA FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI

3.1.3.1 TEMPORALI

Gli scenari di evento per temporali ed i possibili effetti e danni corrispondenti ai diversi codici colore dal verde all'arancione, sono riassunti nella seguente tabella.

CRITICITA' PER TEMPORALI		
CODICE COLORE	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di temporali prevedibili, oppure temporali sparsi, non organizzati e non persistenti, con possibili effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, isolate raffiche di vento, piogge anche di forte intensità che possono provocare difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque piovane.	Non prevedibili, non si escludono allagamenti localizzati, occasionali danni a persone o cose o perdite di vite umane causate da fulminazioni.
GIALLO	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Sono previsti temporali organizzati, caratterizzati da un'elevata intensità e rapidità di evoluzione, con probabili effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, raffiche di vento e piogge di forte intensità. Non si esclude lo sviluppo di trombe d'aria. Le piogge di forte intensità possono provocare allagamenti localizzati, scorrimento superficiale delle acque, rigurgito o tracimazione dei sistemi di smaltimento delle acque piovane. Nelle zone di allerta collinari e montane le piogge di forte intensità a carattere temporalesco possono generare localizzati fenomeni di erosione, colate rapide, innalzamento dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, caduta massi e limitati scivolamenti di roccia e detrito.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali; Localizzati allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da fenomeni di versante o dallo scorrimento superficiale delle acque; Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento o trombe d'aria; Localizzate rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità), possibili sradicamenti di alberi in caso di trombe d'aria. Localizzati danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, in caso di trombe d'aria. Localizzati danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzati inneschi di incendi e lesioni da fulminazione.
ARANCIONE	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Sono previsti temporali organizzati e/o persistenti caratterizzati da un'elevata intensità, con effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, raffiche di vento e piogge di intensità molto forte. Non si esclude lo sviluppo di trombe d'aria. Le piogge di intensità molto forte possono provocare allagamenti diffusi, con scorrimento superficiale delle acque, rigurgito o tracimazione dei sistemi di smaltimento delle acque piovane. Nelle zone di allerta collinari e montane piogge di intensità molto forte, a carattere temporalesco, possono generare diffusi fenomeni di erosione, colate rapide, innalzamento dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, caduta massi e limitati scivolamenti di roccia e detrito.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane; Diffusi allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; Danni diffusi a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da fenomeni di versante o dallo scorrimento superficiale delle acque; Diffusi danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento o trombe d'aria; Diffuse rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); possibili sradicamenti di alberi in caso di trombe d'aria; Diffusi danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, in caso di trombe d'aria; Diffusi danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; Diffusi inneschi di incendi e lesioni da fulminazione.

Al verificarsi di eventi di pioggia potenzialmente pericolosi vengono notificate tramite sms ed e-mail ai Comuni, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, il superamento di soglie pluviometriche rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluviometrica in telemisura.

Per i territori associati agli strumenti (pluviometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto a cui far corrispondere l'attivazione delle azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di protezione civile (DGR n.1761/2020).

Le soglie pluviometriche individuate, pari a **30 mm/h** e **70 mm/3h** di pioggia cumulata, possono essere considerate precursori dell'insorgenza di un temporale forte e persistente. In alcuni casi possono essere considerate anche come precursori di eventi che possono causare innalzamenti rapidi in corsi d'acqua del reticolo idrografico minore con tempi di corrivazione molto rapidi.

COMUNE	PLUVIOMETRI
San Clemente	Conca 1 Conca2 Morciano di Romagna

Per la definizione dello scenario di rischio da temporali sono stati considerati i fenomeni di allagamento locali legati all'insufficienza dei sistemi di drenaggio urbani quali le aree depresse ed i sottopassi.

3.1.3.2 VENTO

Il principale indicatore per la valutazione di pericolosità del vento è l'intensità dello stesso. In base alla loro velocità, i venti vengono classificati in dodici gradi di intensità, secondo una scala di misura detta di Beaufort riportata nella tabella seguente:

Scala Beaufort della velocità del vento

GRADO	DESCRIZIONE	VELOCITA' (nodi)	VELOCITA' (km/h)	VELOCITA' (m/s)
0	Calma	0 - 1	0 - 1	0 - 0.2
1	Bava di vento	1 - 3	1 - 5	0.3 - 1.5
2	Brezza leggera	4 - 6	6 - 11	1.6 - 3.3
3	Brezza	7 - 10	12 - 19	3.4 - 5.4
4	Brezza vivace	11 - 16	20 - 28	5.5 - 7.9
5	Brezza tesa	17 - 21	29 - 38	8.0 - 10.7
6	Vento fresco	22 - 27	39 - 49	10.8 - 13.8
7	Vento forte	28 - 33	50 - 61	13.9 - 17.1
8	Burrasca moderata	34 - 40	62 - 74	17.2 - 20.7
9	Burrasca forte	41 - 47	75 - 88	20.8 - 24.4
10	Tempesta	48 - 55	89 - 102	24.5 - 28.4
11	Fortunale	56 - 63	103 - 117	28.5 - 32.6
12	Uragano	> 64	> 118	>32.6

La valutazione della pericolosità per vento in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso, con soglie di intensità orarie di vento crescente, cui sono stati associati gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni sul territorio, sintetizzati nella tabella seguente.

CRITICITA' PER VENTO			
CODICE COLORE	SOGLIE (Nodi – km/h)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	< 34 nodi < 17,2 m/s < 62 km/h	Venti con intensità oraria inferiore a Beaufort 8. Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.
GIALLO	≥ 34 nodi e < 40 nodi ≥ 17,2 m/s e < 20,7 m/s ≥ 62 km/h e < 74 km/h per almeno 3 ore consecutive nell'arco della giornata	Venti di intensità oraria pari a Beaufort 8 per la durata dell'evento. Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore	Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.
ARANCIONE	≥ 40 nodi < 47 nodi ≥ 20,7 m/s e < 24,4 m/s ≥ 74 km/h e < 88 km/h per almeno 3 ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata	Venti di intensità oraria pari a Beaufort 9 per la durata dell'evento. Probabili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore	Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.
ROSSO	≥ 47 nodi ≥ 24,4 m/s ≥ 88 Km/h per almeno 3 ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata	Venti di intensità oraria pari a Beaufort 10 o superiore per la durata dell'evento. Probabili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore	Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche. Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto. Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.

3.1.3.3 TEMPERATURE ESTREME

Lo scenario di evento per temperature estreme viene valutato in funzione della zona di allerta distinta per fascia altimetrica, in riferimento a condizioni sia di freddo nei mesi invernali sia di caldo nei mesi estivi, e gli effetti che tali condizioni possono avere sia sulle persone che sul territorio in generale.

In fase di previsione la valutazione è condotta:

- nei mesi da maggio a settembre per le temperature elevate;
- nei mesi da ottobre ad aprile per le temperature rigide.

Il principale indicatore per le temperature elevate è la temperatura massima giornaliera e/o la sua persistenza. La valutazione della criticità per temperature elevate in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso, con soglie di temperatura crescenti, cui sono stati associati gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni correlati, riassunti nella tabella seguente.

CRITICITA' PER TEMPERATURE ELEVATE			
CODICE COLORE	SOGLIE °C	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	$T_{max} \leq 37^{\circ}\text{C}$	Temperature nella norma o poco superiori.	Condizioni che non comportano un rischio per la salute della popolazione, non si escludono limitate conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili.
GIALLO	$T_{max} \geq 38^{\circ}\text{C}$ oppure $T_{max} \geq 37^{\circ}\text{C}$ da almeno 2 giorni	Temperature medio-alte o prolungate su più giorni.	Possibili conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili. Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica.
ARANCIONE	$T_{max} \geq 39^{\circ}\text{C}$ oppure $T_{max} \geq 38^{\circ}\text{C}$ da almeno 2 giorni	Temperature alte o prolungate su più giorni.	Probabili conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili. Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica. Possibili locali interruzioni dell'erogazione di energia elettrica dovute al sovraccarico della rete.
ROSSO	$T_{max} \geq 40^{\circ}\text{C}$ oppure $T_{max} \geq 39^{\circ}\text{C}$ da almeno 2 giorni	Temperature molto alte o prolungate su più giorni.	Gravi conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili e possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive. Colpi di calore e disidratazione in seguito ad

L'indicatore per le temperature rigide è la combinazione della temperatura media e della temperatura minima giornaliera, perché entrambe risultano significative per gli effetti sia sui singoli individui sia sulle infrastrutture e sull'ambiente.

La valutazione della criticità per temperature rigide in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso, con soglie di temperatura decrescenti, cui sono stati associati gli scenari di evento associati ed i possibili effetti e danni correlati, riassunti nella tabella seguente.

CRITICITA' PER TEMPERATURE RIGIDE			
CODICE COLORE	SOGLIE °C	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	$T_{med} \geq 0^{\circ}\text{C}$ (A2, B1 e B2)	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.
GIALLO	$T_{min} < -8^{\circ}\text{C}$ o $T_{med} < 0^{\circ}\text{C}$ per le zone A2, B1 e B2	Temperature medie giornaliere o temperature minime rigide.	Problemi per l'incolumità delle persone senza fissa dimora; Possibili disagi alla circolazione dei veicoli dovuti alla formazione di ghiaccio sulla sede stradale.
ARANCIONE	$T_{min} < -12^{\circ}\text{C}$ o $T_{med} < -3^{\circ}\text{C}$ per le zone A2, B1 e B2	Temperature medie giornaliere o temperature minime molto rigide.	Rischi per la salute in caso di prolungate esposizioni all'aria aperta; Disagi alla viabilità e alla circolazione stradale e ferroviaria dovuti alla formazione di ghiaccio; Possibili danni alle infrastrutture di erogazione dei servizi idrici.
ROSSO	$T_{min} < -20^{\circ}\text{C}$ o $T_{med} < -8^{\circ}\text{C}$ per le zone A2, B1 e B2	Persistenza di temperature medie giornaliere rigide, o temperature minime estremamente rigide.	Rischi di congelamento per esposizioni all'aria aperta anche brevi; Gravi disagi alla viabilità e alla circolazione stradale dovuti alla formazione di ghiaccio; Danni alle infrastrutture di erogazione dei servizi idrici; Possibili prolungate interruzioni del trasporto pubblico, ferroviario e aereo.

3.1.3.4 NEVE

Vengono valutate le nevicate che creano criticità sul territorio, distinte per fascia altimetrica.

L'indicatore per la valutazione della pericolosità da neve è l'accumulo medio di neve al suolo in cm, nell'arco di 24 ore; i valori di soglia sono distinti per ciascuna zona di allerta, che raggruppa Comuni con quota prevalente (soprattutto della viabilità urbana) appartenente ad una delle seguenti tre classi:

- Pianura: quota inferiore ai 100 m (zone di allerta B2, D1, D2, D3, F1, F2, F3, H2);
- Collina: quota compresa tra 100 e 600-800 m (sottozona di allerta, A2, B1, C2, E2, G2, H1);
- Montagna: quota superiore a 600-800 m (sottozona di allerta A1, C1, E1, G1).

La valutazione della criticità per neve in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso, con soglie di accumulo di neve al suolo crescenti, cui sono stati associati gli scenari di evento ed i possibili effetti al suolo e danni sul territorio, riassunti nella tabella seguente.

CRITICITA' PER NEVE			
CODICE COLORE	SOGLIE (cm accumulo/24 h)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	< 5 cm zone A2, B1, B2	Nevicate deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve con accumulo poco probabile.	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.
GIALLO	5 - 15 cm zone A2, B1, B2	Nevicate da deboli fino a moderate, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata).	Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario; Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami; Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ARANCIONE	15 - 30 cm zone A2, B1, B2	Nevicate di intensità moderata e/o prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.	Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo; Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami; Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ROSSO	> 30 cm zone A2, B1, B2	Nevicate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.	Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse; Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo; Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami; Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia); Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

3.1.3.5 PIOGGIA CHE GELA

Viene valutato il fenomeno della pioggia che gela al suolo (gelicidio) che crea criticità sul territorio comunale, sulle zone di allerta, distinte per fascia altimetrica.

La valutazione della criticità per pioggia che gela in fase di previsione è articolata in codici colore dal verde al rosso, classificati in base all'estensione e durata prevista dei fenomeni. Gli scenari di evento associati a ciascun codice colore, ed i possibili effetti al suolo e danni correlati, sono riassunti nella tabella seguente.

CRITICITA' PER PIOGGIA CHE GELA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non prevedibili, non si escludono locali problemi di viabilità.
GIALLO	Possibili locali episodi di pioggia che gela	Possibili locali disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con eventuali rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità; Possibili locali disagi nel trasporto pubblico, aereo e ferroviario; Possibili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale.
ARANCIONE	Elevata probabilità di pioggia che gela	Gravi disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con possibili rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità; Possibili disagi nel trasporto pubblico aereo e ferroviario; Possibili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale; Possibili interruzioni dell'erogazione di servizi essenziali causate da danni alle reti aeree.
ROSSO	Pioggia che gela diffusa e persistente (> 10 mm)	Gravi e/o prolungati problemi alla circolazione stradale, con prolungate condizioni di pericolo negli spostamenti; Disagi nel trasporto pubblico, ferroviario e aereo con ritardi o sospensioni anche prolungate dei servizi; Probabili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale; Gravi e/o prolungati problemi nell'erogazione di servizi essenziali causati da danni diffusi alle reti aeree.

3.1.4 RISCHIO SISMICO

Gli elementi di riferimento per la definizione dello **scenario di rischio sismico** sono costituiti dalle seguenti mappe e documenti:

- Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani - CPTI15 v4.0, INGV;
- Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna e aree limitrofe per TR = 475 anni elaborata nel 2004 dall'INGV;
- Classificazione sismica vigente del territorio regionale (rif. DGR n. 1164 del 23/07/2018 "Aggiornamento della classificazione sismica di prima applicazione dei comuni dell'Emilia-Romagna" e s.m.i.);
- Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico - Allegato 2 del piano nazionale di emergenza organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio, DGR n.1669/2019 Regione Emilia-Romagna;
- Studio di microzonazione sismica (MS);
- Studio della Condizione Limite di Emergenza (CLE);

La storia sismica e le registrazioni strumentali indicano che in vari settori della regione si sono verificati terremoti di magnitudo maggiore di 5.5 che hanno causato danni di intensità macrosismica anche maggiori dell'VIII grado della scala MCS.

Il rischio sismico dipende, oltre che dalla pericolosità, anche dalla distribuzione e dalla vulnerabilità degli insediamenti, delle attività e dei beni artistici, delle vie di comunicazione e delle reti infrastrutturali.

La Romagna è il settore della regione in cui più di frequente si sono verificati forti terremoti. Danni importanti ($I_{MCS} > VII$) lungo la costa romagnola sono stati osservati anche a seguito di terremoti avvenuti in mare, a breve distanza da Rimini.

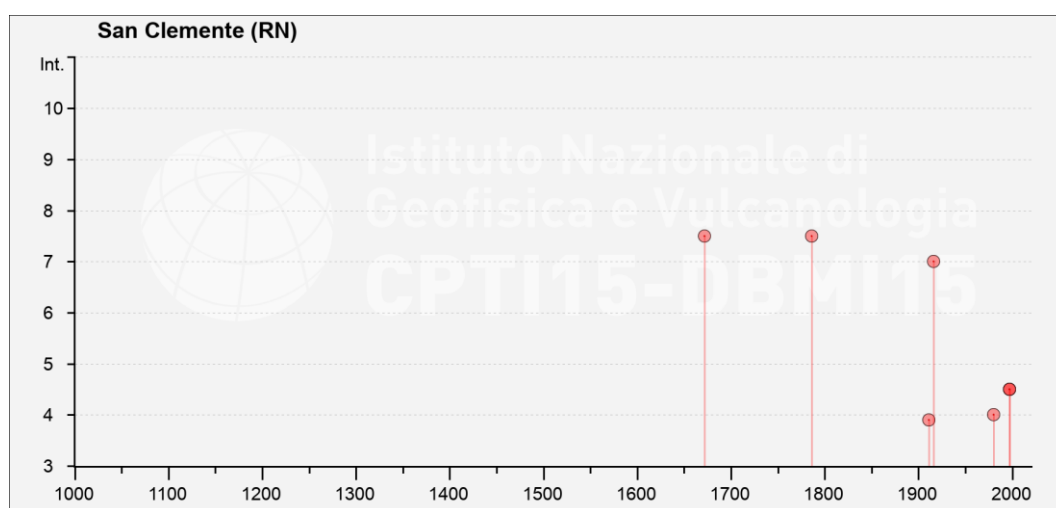
Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani - CPTI15 v4.0, INGV

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

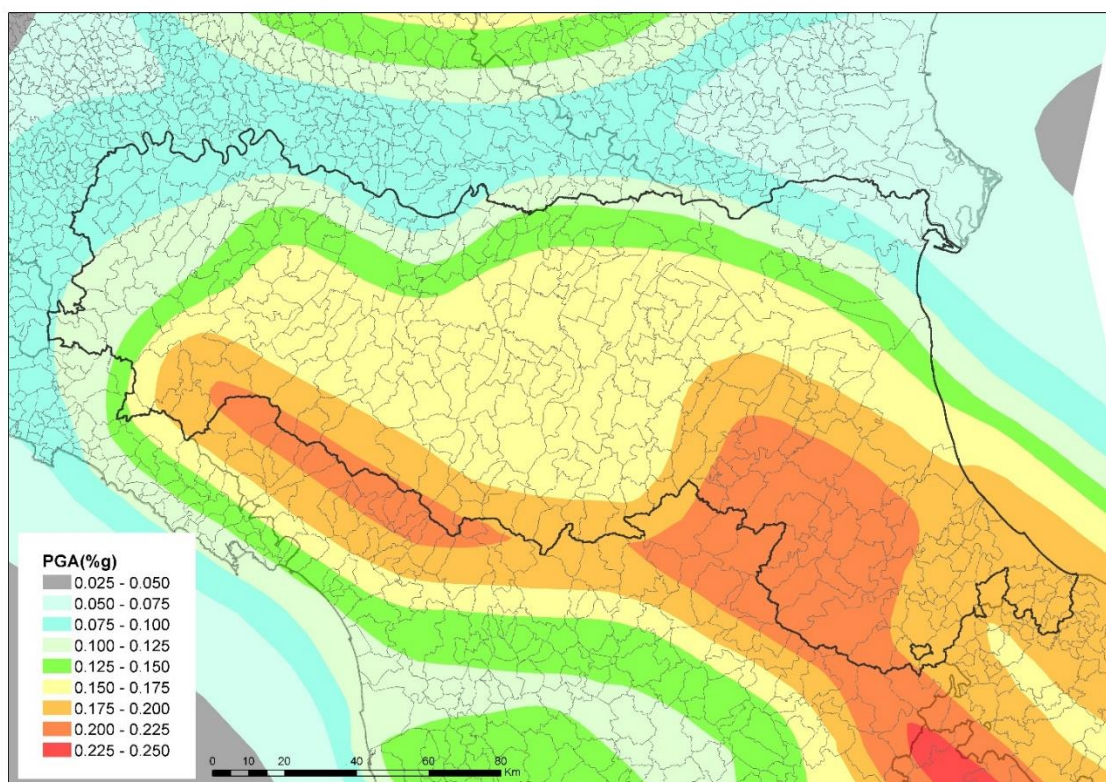
Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani - Database Macrosismico Italiano CPTI15-DBMI15 v4.0 relativo ai terremoti con intensità massima ≥ 5 o magnitudo ≥ 4.0 d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2019.

Storia sismica del Comune di San Clemente

Intensità locale	Anno	Mese	Giorno	Area epicentrale	Lat.	Lon.	Io (MCS)	Mw
7-8	1672	4	14	Riminese	43,941	12,576	8	5,59
7-8	1786	12	25	Riminese	43,991	12,565	8	5,66
F	1911	2	19	Forlivese	44,117	12,074	7	5,26
7	1916	8	16	Riminese	44,019	12,737	8	5,82
2	1953	12	14	Appennino forlivese	44,064	12,061	5-6	4,7
4	1980	11	23	Irpinia-Basilicata	40,842	15,283	10	6,81
2-3	1983	11	9	Parmense	44,755	10,265	6-7	5,04
4-5	1997	9	26	Appennino umbro-marchigiano	43,022	12,891	7-8	5,66
4-5	1997	9	26	Appennino umbro-marchigiano	43,014	12,853	8-9	5,97
NF	2000	5	8	Faentino	44,279	11,917	5	4,67
NF	2000	5	10	Faentino	44,243	11,932	5-6	4,82
NF	2000	8	1	Montefeltro	43,905	12,337	5-6	4,27
NF	2001	11	26	Casentino	43,6	12,108	5-6	4,63
NF	2006	10	21	Anconetano	43,628	12,98	5	4,21



Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna e aree limitrofe per TR=475 anni elaborata nel 2004 dall'INGV



Classificazione sismica vigente del territorio comunale
(DGR n. 1164 del 23/07/2018 "Aggiornamento della classificazione sismica
di prima applicazione dei comuni dell'Emilia-Romagna" e s.m.i.)

Provincia	Codice Istat	Comune	Classificazione
Rimini	099016	San Clemente	2

Studio di microzonazione sismica

La microzonazione sismica (MS) è la suddivisione dettagliata del territorio in aree a diversa pericolosità sismica con indicazione dei valori di risposta sismica generalmente espressi in termini di amplificazione del moto e dei parametri di rischio in caso di particolari criticità (pendii instabili, terreni liquefacibili, ecc.).

Questi studi forniscono preziose informazioni anche per la pianificazione delle attività di protezione civile; in particolare, le conoscenze di pericolosità sismica locale possono essere utilizzate per una più accurata definizione di scenari di rischio, che tengano conto anche delle condizioni locali di pericolosità, e come base per le indagini finalizzate alla messa in sicurezza di strutture strategiche.

L'Unione della Valconca, per conto del Comune di San Clemente, ha eseguito lo studio di MS che è stato validato dalla Regione Emilia-Romagna in data 17/07/2018.

Studio della Condizione Limite di Emergenza (CLE)

La Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, definisce quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità

e connessione con il contesto territoriale. L'analisi della CLE non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività che serve per verificare le scelte contenute nel piano.

L'Unione della Valconca, per conto del Comune di San Clemente, ha eseguito lo studio delle CLE che è stato validato dalla Regione Emilia-Romagna in data 17/07/2018.

Per la definizione dello scenario di rischio sismico sono state utilizzate le mappe della MS e delle CLE

Allegato: CARTA SCENARIO RISCHIO SISMICO

3.1.5 RISCHIO DA INCENDI BOSCHIVI

Gli elementi di riferimento per la definizione dello **scenario di rischio da incendi boschivi** sono costituiti dalle seguenti mappe e documenti:

- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026;
- Carta regionale dei Modelli AIB dei boschi e delle aree agricole che suddivide le tipologie di uso del suolo e di vegetazione secondo una legenda con carattere crescente di pericolosità e di suscettività al fuoco;
- Carta del potenziale pirologico;
- Carta della pericolosità e rischio agli incendi di interfaccia.

Si definisce incendio boschivo *“un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi”*.

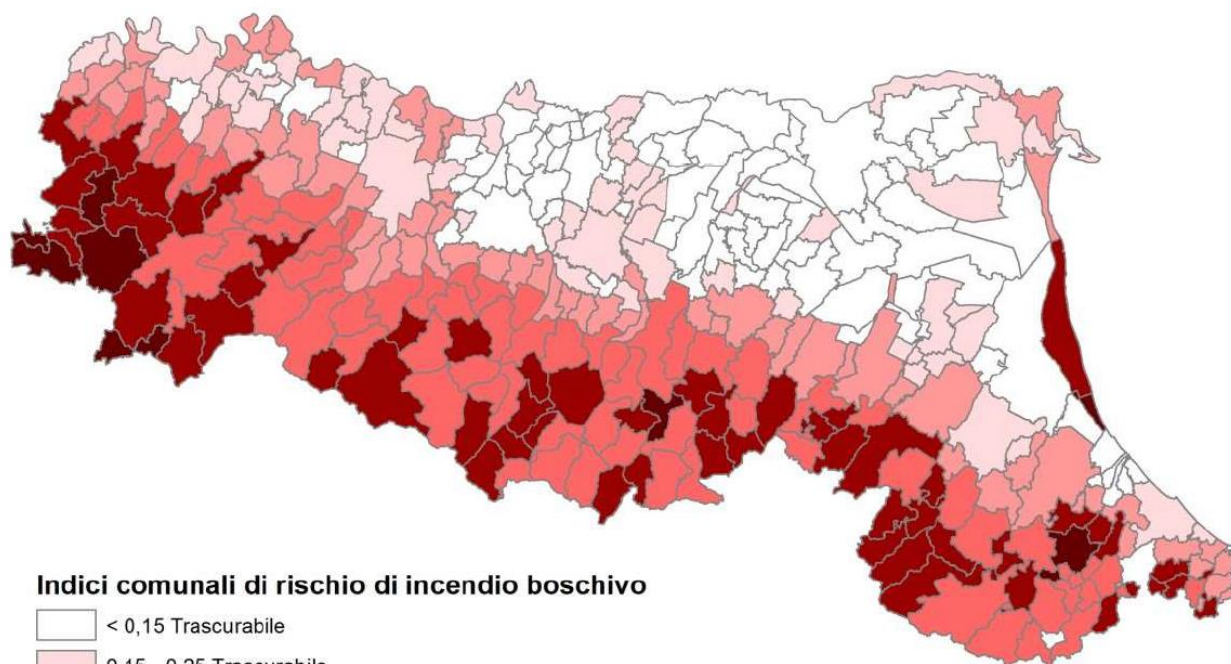
Al fine di individuare sul territorio il grado di rischio di incendio boschivo la Regione Emilia-Romagna ha realizzato la “Carta regionale dei Modelli AIB dei boschi e delle aree agricole” che suddivide le tipologie di uso del suolo e di vegetazione secondo una legenda con carattere crescente di pericolosità e di suscettività al fuoco.

Una valida alternativa per la misurazione della propensione di un'area ad essere percorsa da incendio boschivo è la Carta del potenziale pirologico (calcolato sul grado di suscettività all'incendio della specie principale e della specie secondaria indicate nella carta forestale), indicata come strumento a supporto dei piani di emergenza per il rischio AIB di livello comunale.

Indice comunale del rischio da incendi boschivi:

I dati sono stati elaborati a partire dalle seguenti fonti:

- Carta regionale dei modelli di combustibile AIB;
- Archivi georeferenziati del catasto regionale delle aree percorse dal fuoco 2005-2021;
- Dati statistici su base comunale relativi a numerosità e estensione degli incendi boschivi – periodo di osservazione: 27 anni (1994 e dal 1996 al 2021); fonte: Carabinieri forestali e Corpo Forestale dello Stato per gli anni antecedenti al 2017;



Indici comunali di rischio di incendio boschivo



Comune	Indice di rischio complessivo	Indice di pericolosità potenziale da caratteristiche territoriali	Numero totale incendi (27 anni)	Totale incendi (ettari)	Aree incendiate boscate (ettari)	Numero annate con eventi (su 27)	Aree forestali nel comune (ettari)	Superficie totale comunale (ettari)
RISCHIO: Debole								
San Clemente	0,641	0,289	7	9	2	4	71	2079

Data evento	Comune	Località	Tipologia danni
04/10/2011	San Clemente		Altro uso del suolo: 3,2357 ha Bosco: 0,0972 ha
14/08/2012	San Clemente		Altro uso del suolo: 1,3435 ha Bosco: 1,0796 ha
23/08/2012	San Clemente		Altro uso del suolo: 1,3434 ha
25/08/2012	San Clemente		Altro uso del suolo: 0,6373 ha Bosco: 0,4029 ha
06/04/2020	San Clemente	Molino Vigoli	Altro uso del suolo: 0,1586 ha Bosco: 0,4059 ha
12/05/2020	San Clemente	Via Trado	Altro uso del suolo: 0,0810 ha Bosco: 0,2010 ha
13/05/2021	San Clemente	Molino Cerro	Bosco: 0,2946 ha

Dati estratti dal "Catasto regionale delle aree percorse dal fuoco" sul sito regionale:

http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/appFlex/incendi_boschivi.html

Per effetto dell'elevata antropizzazione del territorio, è frequente che gli incendi boschivi siano prossimi ad aree antropizzate o abbiano suscettività tale ad espandersi su tali aree. In questo caso si parla di INCENDIO DI INTERFACCIA, ovvero di un fuoco di vegetazione che si diffonde o può diffondersi su linee, superfici o zone ove costruzioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree vegetate creando condizioni di pericolosità particolari.

- **Interfaccia classica:** piccolo agglomerato urbano sulle pendici o sulla sommità di una collina circondato completamente da aree boschive; caso frequente per l'entroterra. Situazioni simili si possono riscontrare anche in insediamenti periferici residenziali di nuova costruzione o insediamenti di una certa estensione. In questo tipo di interfaccia un certo numero di abitazioni può essere minacciato contemporaneamente da fronti di fiamma molto estesi. La situazione, salvo il caso che non si tratti di incendi radenti a bassa intensità, è solitamente grave per la scarsa accessibilità al bosco delle forze di intervento. Queste aree necessitano di adeguate linee di difesa definite in fase di prevenzione e mantenute periodicamente.
- **Interfaccia occlusa:** Presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (ad esempio parchi urbani, giardini di una certa estensione, aree boschive che si insinuano nei centri urbanizzati, circondate da aree urbanizzate); in pratica si tratta di aree boscate circondate da abitazioni. Di solito l'incendio di vegetazione è facilmente controllabile per la buona accessibilità, ferma restando l'importanza di realizzare una fascia caratterizzata da vegetazione di altezza ridotta tra gli edifici e le abitazioni o infrastrutture.
- **Interfaccia mista:** Aree in cui abitazioni o fabbricati rurali, o case di civile abitazione, sorgono isolati nel bosco. Caso frequentissimo negli ambienti montani. Le strutture minacciate sono difficili da proteggere in quanto disperse sul territorio; le vie d'accesso vengono sovente interrotte dalle fiamme o dal fumo. Il pericolo per le abitazioni è elevato se le misure preventive sono scarse, in particolare se le abitazioni non sono circondate da una fascia di dimensioni adeguate prive di vegetazione arborea ed arbustiva. Queste fasce di difesa, un tempo presenti, in molte aree si stanno riducendo a causa del graduale abbandono colturale e selvicolturale di aree marginali.

Allegato: CARTA SCENARIO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

3.1.6 RISCHI DI ORIGINE ANTROPICA

Si riportano di seguito le specifiche pianificazioni di livello nazionale/regionale/provinciale, che si allegano al presente piano, che prevedono quadri conoscitivi o indicazioni operative specifiche per il livello di pianificazione comunale, relativamente ai seguenti rischi di origine antropica:

Tipologia di rischio	Pianificazioni sovraordinate di riferimento
Rischio nucleare	• Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari del 9 marzo 2022.
Rischio radiologico	• Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Provincia di Rimini. Prefettura di Rimini – Edizione 2022; • Piano provinciale di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili nella Provincia di Rimini. Prefettura di Rimini – Edizione 2011.
Rischio industriale	• Piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PEE).
Rischio trasporti (aeroporti, interporti e ferrovie)	• PEA – Piano di Emergenza Aeroportuale, Edizione 02 del 11/2019; • Piano provinciale di protezione civile in caso di emergenza neve sull'autostrada A14. Prefettura di Rimini - Edizione 2021-2022; • Piano di settore per le emergenze sulla viabilità. Prefettura di Rimini - Edizione 2018/2019; • Piano nazionale viabilità 2021-2022. Viabilità Italia.
Rischio ambientale	• Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive.
Rischio igienico-sanitario	• Piano regionale Integrato della Regione Emilia-Romagna relativo alle attività di controllo nel campo della sicurezza alimentare, sanità e benessere animale; • Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023 Ministero della Salute.

3.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO)

Attraverso l'analisi ed il confronto delle carte dello scenario di rischio idrogeologico, idraulico e costiero con la rappresentazione degli elementi territoriali esposti al rischio, sono stati individuati i punti e le zone critiche riferite all'attività di presidio territoriale.

Gli elementi di riferimento per l'individuazione dei punti e delle zone critiche sono i seguenti:

- **Rischio idrogeologico:** aree in frana soggette a monitoraggio, aree esposte a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, così come definite nei PAI e gli abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 445/1908;
- **Rischio idraulico:** le aree a potenziale pericolosità per alluvione, rappresentate nelle mappe di pericolosità del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po e le aree soggette ad allagamenti localizzati urbani per insufficiente capacità di deflusso del sistema fognario, per l'interazione tra territorio urbanizzato e corsi d'acqua secondari, per la presenza di sottopassi e aree depresse, guadi;

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Codice Id	Ubicazione	Descrizione criticità	Classificazione (PGRA, PAI)
-			

RISCHIO IDRAULICO

Codice Id RN_099016	Ubicazione	Descrizione criticità	Classificazione (PGRA, PAI)
001	Via Cerro – Sant'Andrea in Casale	Area esondabile del Torrente Conca con coinvolgimento di attraversamento a guado su via Cerro e della pista ciclabile in sponda idrografica sinistra	Alluvioni frequenti P3 Alluvioni poco frequenti P2 RP - PGRA 2022
002	Via Ca' Grotto – Sant'Andrea in Casale	Area esondabile del Torrente Conca con coinvolgimento della pista ciclabile in sponda idrografica sinistra	Alluvioni frequenti P3 Alluvioni poco frequenti P2 RP - PGRA 2022
003	Via Vicinale Gaggio – Casarola	Area esondabile del Torrente Conca con coinvolgimento della pista ciclabile in sponda idrografica sinistra e di attività di ristorazione (chiosco)	Alluvioni frequenti P3 Alluvioni poco frequenti P2 RP - PGRA 2022
004	Via Noce – Molino Noce	Area esondabile del Torrente Conca con coinvolgimento della pista ciclabile in sponda idrografica sinistra, di un maneggio e case sparse	Alluvioni poco frequenti P2 RP - PGRA 2022
005	Guado Conca	Area esondabile del Torrente Conca in sponda idrografica sinistra con coinvolgimento della pista ciclabile e di attraversamento a guado	Alluvioni frequenti P3 Alluvioni poco frequenti P2 RP - PGRA 2022
006	Via San Savino - Agello	Area esondabile con coinvolgimento della viabilità in corrispondenza del ponticello stradale sul Rio di Mordano	-

Allegato: CARTA PUNTI CRITICI IDROGEOLOGICO/IDRAULICI

4 MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento è costituito da:

- l'organizzazione della struttura di protezione civile, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile al livello territoriale di riferimento, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'art.2 del Codice della Protezione Civile;
- gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- le procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale e secondo le singole fasi di allertamento.

4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE

La struttura intercomunale di riferimento che esercita la funzione di protezione civile ai sensi della Convenzione di delega approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione n. 10 del 31/07/2023 è il Servizio associato di protezione civile dell'Unione della Valconca, che svolge il ruolo di ufficio intercomunale di protezione civile, con sede in via Tavoleto n.1835 in Comune di San Clemente.

Tale struttura intercomunale assolve il compito della gestione ordinaria della funzione di protezione civile, quella di Presidio Operativo e di coordinamento del Presidio Territoriale e di gestione delle emergenze attraverso l'attivazione del Centro Sovracomunale per il supporto del Centro Operativo Comunale (COC).

La Struttura intercomunale di protezione civile garantisce la ricezione H24 delle Allerte e dei Bollettini di Vigilanza e di Monitoraggio e, in caso di allerta, supporta il Comune per tutte le procedure operative previste dal Piano, con il concorso delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie, sia nella fase previsionale che in corso di evento.

Il Sindaco, in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, di cui all'articolo 3, comma 1 del Codice di Protezione Civile, assicura il coinvolgimento di tutti gli uffici/direzioni dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura nello svolgimento delle attività di protezione civile.

Allegato: ANAGRAFICA PIANO (STRUTTURA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE E DI PRESIDIO OPERATIVO)

4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI OPERATIVI

4.2.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il riferimento per il sistema di allertamento **meteo idrologico idraulico** della Regione Emilia-Romagna è costituito dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1761 del 30 novembre 2020 *"Aggiornamento del documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile"* di cui alla Deliberazione n. 962/2018.", e s.m.i.

Il documento che informa enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile è l'Allerta meteo idrogeologica idraulica, che costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile e la messa in atto delle corrispondenti azioni.

Il Centro Funzionale regionale emette:

- un Bollettino di vigilanza meteo-idrogeologica-idraulica (di norma con validità di 24 ore), se lo scenario prevede criticità assente (Codice VERDE) su tutte le zone di allertamento.
- un Allerta meteo-idrogeologica-idraulica (di norma con validità di 24 ore), se lo scenario prevede per almeno una delle zone di allertamento criticità ordinaria (Codice GIALLO).

La criticità meteo-idrogeologica-idraulica indicata nei Bollettini/Allerte è classificata in quattro Codici Colore:

- **VERDE**, indica criticità assente ovvero assenza di fenomeni significativi prevedibili sul territorio che possono determinare effetti e danni a scala locale;
- **GIALLO**, indica criticità ordinaria ovvero fenomeni sul territorio e condizioni di rischio che possono dar luogo a danni localizzati e disagi locali;
- **ARANCIONE**, indica una criticità moderata per condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale;
- **ROSSO**, indica una criticità elevata per condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante e più estesi, a scala provinciale o maggiore.

COMUNE	ZONA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE
San Clemente	B1	Bassa collina e pianura romagnola (RA, FC, RN)

Lo spazio web <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> rappresenta la fonte di comunicazione ufficiale per il sistema di allertamento della regione Emilia-Romagna.

Allegato: ANAGRAFICA PIANO (ELENCO CHI RICEVE ALLERTE)

Il Comune di San Clemente ha aderito tramite l'Unione della Valconca alla convenzione per la gestione in forma associata del servizio di allertamento locale di protezione civile (convenzione prot. 203063/2022 del 16/06/2022) denominato "Ufficio Unico del Sistema di Allertamento – UUSA", che ha il compito del:

- monitoraggio quotidiano dei Bollettini di Vigilanza/Allerte meteo-idrogeologiche-idrauliche emesse dal Centro Funzionale regionale ARPAE e dell'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- analisi puntuale delle condizioni di criticità locali attraverso il coordinamento con la Funzione 1 dei COC e con il Servizio sicurezza territoriale e protezione civile di Rimini;
- valutazione ed interpretazione delle criticità locali individuate dai diversi Codici Colore delle Allerte regionali;
- notifica tramite apposito sistema di messaggistica istantanea multiplatforma ai Responsabili dei Centri Operativi Comunali dei Bollettini di Vigilanza/Allerte meteo-idrogeologiche-idrauliche emesse dalla Regione Emilia-Romagna;
- attività di monitoraggio e di valutazione dell'evoluzione dei fenomeni previsti e/o in atto, attraverso il servizio di veglia meteo con aggiornamento in continuo delle condizioni di criticità sul territorio di riferimento UUSA (territorio provinciale) e notifica ai Responsabili dei COC tramite sistema di messaggistica istantanea multiplatforma;
- coordinamento dell'attività di Presidio Territoriale dei COC per il monitoraggio delle criticità in atto sul territorio, in collaborazione con il Servizio sicurezza territoriale e protezione civile di Rimini.

La struttura comunale di protezione civile riceve e prende visione quotidianamente:

- dei bollettini di vigilanza/allerte meteo e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale (bollettini di monitoraggio) per gli eventi prevedibili in termini probabilistici, quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi;
- del flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione e la Prefettura, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio;
- dei documenti di monitoraggio meteo idrogeologico idraulico

- dei dati idrometrici e pluviometrici della rete di monitoraggio e della rete radar meteorologica regionale, in caso di evento meteo avverso, al fine di essere costantemente informati e preparati per la messa in atto di azioni volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno sul territorio.

In corso di evento vengono notificate dalla Regione al Comune tramite sms ed e-mail e dall'Ufficio Unico del Sistema di Allertamento "UUSA", sia il superamento di soglie pluviometriche, sia i superamenti di soglie idrometriche 2 e 3, rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluvio-idrometrica in telemisura.

Le soglie pluvio-idrometriche sono considerate indicatori di insorgenza di pericolosità per un determinato territorio, rappresentative dei possibili scenari di evento illustrati nella DGR 1761/2020 e riportati nei precedenti paragrafi.

Per i territori associati agli strumenti (idrometri e pluviometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto a cui far corrispondere l'attivazione delle azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di protezione civile.

In riferimento al **rischio da incendi boschivi** la Direttiva PCM del 1 luglio 2011 distingue:

- Un periodo ordinario (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente);
- Un periodo di intervento (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel periodo di intervento si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali, articolate nell'ambito delle seguenti fasi:

- Fase di attenzione (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre);
- Fase di preallarme (dichiarazione di stato di grave pericolosità);
- Fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio);
- Fase di spegnimento e bonifica (estinzione dell'incendio).

La Regione Emilia-Romagna, con apposito atto del Direttore dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, individua annualmente i periodi e le aree a rischio di incendio boschivo, attraverso la dichiarazione dell'attivazione delle fasi operative di attenzione e di preallarme (stato di grave pericolosità).

4.2.2 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE - COC

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità.

Sede COC	Destinazione d'uso ordinario	Municipio
	Edificio antisismico	No
	Indirizzo	Piazza Mazzini, 12 – San Clemente (RN)
	Telefono	0541862474 – 0541862419
	PEO	segreteria@sanclemente.it
	PEC	comune.sanclemente@legalmail.it
Sede COC sostitutiva	Destinazione d'uso ordinario	Sala Polivalente "Villa"
	Edificio antisismico	Si
	Indirizzo	Via Tavoletto, 1400 – Sant'Andrea in Casale (RN)
	Telefono	0541857694
	PEO	segreteria@sanclemente.it
	PEC	comune.sanclemente@legalmail.it

Di seguito la descrizione della struttura organizzativa del Centro Operativo Comunale – COC con la rappresentazione delle funzioni di supporto.

Funzioni di Supporto	Compiti	Settore responsabile
Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione	Compiti di coordinamento tra le varie componenti scientifiche e tecniche, anche in fase di pianificazione. Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.	Area tecnica lavori pubblici
Funzione 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordinamento degli interventi di natura sanitaria e di gestione dell'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario. Mantenere i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.	Area amministrativa
Funzione 3 Volontariato	Coordinamento e rappresentanza delle associazioni di volontariato locale. Organizzazione di esercitazioni congiunte fra strutture di volontariato e altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni. Mantenere i rapporti fra le varie strutture di volontariato e coordinare il loro intervento in emergenza.	Area amministrativa
Funzione 4 Materiali e mezzi e Servizi Essenziali	Gestione e coordinamento delle attività connesse al censimento, all'impiego e alla distribuzione dei materiali e dei mezzi appartenenti agli enti locali, volontariato e monitoraggio delle reti idriche, elettriche, fognarie, gas, ecc. Mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti, mediante i Gestori dei servizi e le corrispondenti sale operative.	Area tecnica lavori pubblici
Funzione 5 Attività scolastica	Curare i rapporti con i dirigenti scolastici e con i responsabili di istituto/plesso nonché i rappresentanti della sicurezza anche al fine della raccolta delle pianificazioni di emergenza dei vari istituti/edifici scolastici. Armonizzare le pianificazioni di emergenza dei vari istituti/plessi scolastici con la pianificazione Comunale di protezione civile Mantenere un costante flusso di informazioni con i dirigenti scolastici nelle varie fasi dell'emergenza anche al fine di supportare il Sindaco nell'emanazione di provvedimenti (chiusure, etc.) e coordinare eventuali richieste di supporto per evacuazioni. Coordinare eventuali richieste di supporto per evacuazioni a seguito di eventi legati all'emergenza prevista e/o in atto.	Area amministrativa

	Curare il rapporto con i dirigenti scolastici anche al fine della ripartenza delle attività scolastiche a seguito di un evento. Coordinare, in collaborazione con le altre funzioni, il rapporto con gli enti sovraordinati al fine di assicurare la pronta ripresa delle attività scolastiche a seguito di un evento (verifiche edifici, materiali, mezzi, logistica, trasporti etc.).	
Funzione 6 Censimento danni a persone e cose	Censimento, al verificarsi dell'evento calamitoso, dei danni a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Per il censimento di quanto descritto il responsabile di questa funzione si avvarrà di tutti i funzionari tecnici comunali.	Area tecnica edilizia urbanistica
Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità	Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi. Coordinamento delle attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, nonché di controllo della viabilità, di definizione degli itinerari di sgombero, ecc.	Area tecnica lavori pubblici
Funzione 8 Telecomunicazioni	Verifica dell'efficienza della rete delle telecomunicazioni ed informatiche, in costante contatto con i gestori della telefonia fissa e mobile, con le organizzazioni dei radioamatori. Organizzazione e gestione della Sala Radio del COC.	Area finanziaria
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Censimento e aggiornamento delle disponibilità di alloggio (strutture ricettive). Censimento, organizzazione e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o accoglienza".	Area amministrativa
Funzione 10 Amministrativo- Contabile	Supporto amministrativo contabile alle altre funzioni del COC. Il responsabile della funzione dovrà fornire un quadro delle disponibilità economiche e dovrà dialogare con le autorità preposte degli enti sovraordinati al fine di emettere degli atti necessari per supportare le altre funzioni del COC.	Area finanziaria
Funzione 11 Comunicazione e informazione	Curare le informazioni contenute sul sito web nella parte relativa alla Protezione Civile ed i relativi aggiornamenti. Collaborare alla predisposizione di materiale relativo all'informazione alla popolazione (volantini, brochure etc.) e curarne la migliore diffusione possibile attraverso i canali di comunicazione dell'ente (Web, Social, Media etc.). Supporto al Sindaco ed al COC per le attività di informazione alla popolazione (comunicati stampa etc.) e relativa diffusione attraverso i sistemi di comunicazione individuati dal Comune nelle varie fasi della Pianificazione Comunale di Protezione Civile. Mantenere i contatti con le analoghe figure presenti negli altri Comuni (COC) anche al fine della predisposizione di comunicati stampa congiunti. Mantenere i contatti con gli organi di stampa e di informazione anche al fine dell'organizzazione di eventuali conferenze stampa.	Area amministrativa

Allegato: ANAGRAFICA PIANO (ORGANIGRAMMA COC)

4.2.3 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza di livello comunale, sono opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica, al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità e si suddividono in:

- **aree di attesa:** luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione; possono essere piazze, parcheggi e spazi urbani all'aperto da utilizzare temporaneamente in caso di evento;

- **aree e centri di assistenza:** le prime si riferiscono a aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; i secondi sono strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione;
- **aree di ammassamento soccorritori e risorse:** luoghi di raccolta di operatori, mezzi e materiali necessari alle attività di soccorso nel territorio comunale. È opportuno, ove possibile, che tali aree siano prossime a strutture coperte, che possano ospitare i soccorritori e le attrezzature, e ad importanti snodi stradali. In caso di emergenze che richiedano l'impiego di ingenti risorse, tali aree svolgono una funzione di sosta temporanea nelle more dell'individuazione delle zone di intervento assegnate;
- **vie di allontanamento per il rischio maremoto:** le vie di allontanamento della popolazione dalla costa a rischio devono condurre alle aree di attesa in zona sicura, esterna alle zone di allertamento. Tali percorsi devono essere calibrati in base alla popolazione da allontanare e alla tempistica necessaria per raggiungere le aree di attesa sicure. Per garantire un allontanamento efficace e il più possibile ordinato si può valutare la possibilità di predisporre una segnaletica di emergenza per la popolazione;
- **zone di atterraggio in emergenza - ZAE:** aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche. Sono preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista la manutenzione ordinaria;
- **aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale:** per le esigenze alloggiative della popolazione colpita da gravi eventi sismici, laddove i singoli comuni non dispongano di sufficiente superficie da destinare alla specifica attività edilizia, sono individuate a livello comunale o intercomunale, con il supporto della Regione, le aree per la realizzazione delle strutture emergenziali;
- **infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza:** oltre all'indicazione degli impianti di smaltimento che di recupero inerti e di stoccaggio, è necessario individuare le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita e depuratori.

ELENCO AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA

Codice Id	Tipo area/struttura	Indirizzo	Coordinate (gradi decimali, WGS84)	Descrizione
AAT018	Area di attesa	Via Moretti	43.932691 12.627137	Parcheggio Poste Capoluogo
AAT019	Area di attesa	Piazza Nilde Iotti	43.932802 12.655437	Parcheggio Sala Polivalente S. Andrea in Casale
AAS001	Area di assistenza	Via Cerro	43.930153 12.661861	Centro Sportivo Sant'Andrea Casale
CAS001	Centro di assistenza	Via Cerro, 770	43.931261 12.661649	Tensostrutture Centro Sportivo comunale "Ernesto Colletta"
CAS002	Centro di assistenza	Via Tavoleto, 1400	43.932242 12.655948	Sala Polivalente
CAS003	Centro di assistenza	Via Cerro, 1	43.932028 12.654828	Scuola Primaria S. Andrea in Casale
CAS004	Centro di assistenza	Via Cerro, 3	43.931758 12.655437	Scuola dell'Infanzia Sant'Andrea in Casale

Le strutture ricettive censite sono identificate quali strutture destinate temporaneamente all'alloggio in emergenza della popolazione colpita.

Allegato: CARTA AREE E STRUTTURE EMERGENZA

4.2.4 LE TELECOMUNICAZIONI

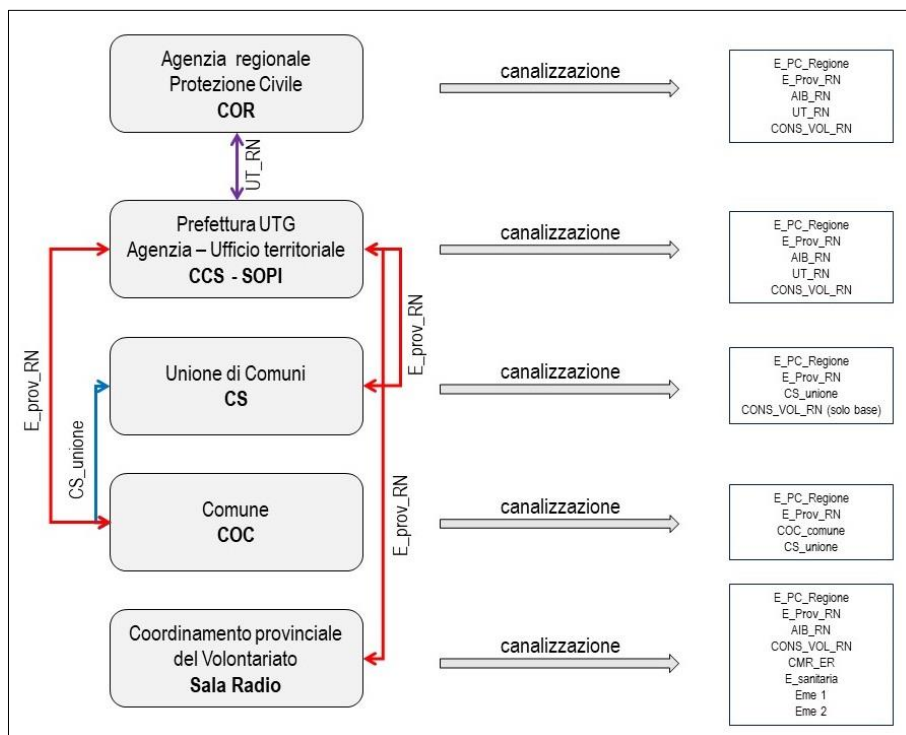
Durante le emergenze possono verificarsi interruzioni dei servizi di comunicazione (telefonia di rete fissa, telefonia cellulare, internet). Per tale ragione in Emilia-Romagna è stato sviluppato un sistema alternativo di comunicazione che sfrutta sistemi di telecomunicazione radiofonici dedicati all'emergenza. Tale rete, denominata ERrete, è stata realizzata ed è attualmente gestita da Lepida S.c.p.A.. Sviluppata con una

tecnologia in standard TETRA, garantisce un buon livello di affidabilità e di sicurezza delle comunicazioni radio consentendo il collegamento tra le strutture di coordinamento dell'emergenza e gli operatori sul territorio.

In regione è presente inoltre una rete di ponti radio analogici che ha copertura anche sul territorio comunale.

Presso la sede del Centro Operativo Comunale è operativa una sala radio dotata di terminali radio fissi della rete TETRA e analogica; sono presenti inoltre apparati radio portatili e veicolari.

Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza con il sistema radio digitale TETRA



Elenco terminali radio in dotazione al COC

Terminale (base/portatile/ veicolare)	Marca	Modello	Banda (UHF/VHF)	Identificativo	ISSI	Serial Number
Base	Motorola	GM380 MW304AD	VHF	-	-	
Portatile	Motorola	GP380 PW302H	VHF	263	-	749TKW3914

4.2.5 IL PRESIDIO TERRITORIALE

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono, unitamente ai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale, alla decisione sull'eventuale attivazione delle fasi operative previste nella procedura del piano di protezione civile.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare:

- **i punti critici o zone critiche** di cui al paragrafo 3.2 ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);
- **i punti di osservazione** dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Il Comune assolve il compito di Presidio Territoriale idraulico e idrogeologico in qualità di Ente più prossimo al territorio sotto il coordinamento del Servizio Associato di Protezione Civile dell'Unione della Valconca, con particolare riferimento alla comunicazione delle criticità ed alla assistenza alla popolazione.

In caso di necessità, il Responsabile del Servizio Associato di Protezione Civile dell'Unione della Valconca attiva il Presidio Territoriale intercomunale e ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività se le criticità crescono rapidamente verso livelli elevati.

Il Presidio Territoriale intercomunale è composto da:

- Coordinatori dei COC afferenti all'Unione;
- Personale del Comando di Polizia Locale dell'Unione;
- Volontari di protezione civile del Gruppo intercomunale dell'Unione (GIV).

Allegato: ANAGRAFICA PIANO (PRESIDIO TERRITORIALE)

4.2.6 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi emergenziali di protezione civile sono assicurati dai servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 gennaio 2019, recante *“Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita”*.

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al Servizio sanitario territoriale competente sono:

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:

- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

Le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono definite in maniera coordinata tra i servizi sociali comunali e l'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna.

La modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna viene svolta dalla Funzione 2 in ambito di Centro Operativo Comunale – COC.

4.2.7 LE STRUTTURE OPERATIVE

Sul territorio comunale non sono presenti strutture operative (VVF, FF.AA, Carabinieri, Carabinieri Forestale, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Guardia Costiera, Polizia locale). Nella sezione allegata anagrafica di piano sono indicati i riferimenti di dettaglio dei contatti delle strutture operative presenti nel territorio provinciale e dell'Unione.

Struttura Operativa	Livello (Comando provinciale - distaccamento - comando compagnia/tenenza/stazione - sezione/sotto sezione)	Indirizzo
-	-	-
-	-	-

4.2.8 IL VOLONTARIATO

Il volontariato di protezione civile opera attraverso le seguenti organizzazioni e strutture di coordinamento:

- **a livello comunale**, tramite gruppi costituiti con atto dell'amministrazione ai sensi del regolamento comunale vigente in materia (di cui alla DIRETTIVA 22 dicembre 2022 "*Approvazione di uno schema - tipo di regolamento contenente gli elementi fondamentali per la costituzione di Gruppi comunali di volontariato di protezione civile*"), associazioni e articolazioni locali delle stesse a livello regionale e nazionale;
- a livello provinciale, tramite associazioni operanti nel territorio e sezioni o raggruppamenti delle associazioni regionali e nazionali presenti;
- a livello regionale, tramite associazioni regionali e sezioni o raggruppamenti delle associazioni nazionali.

Il volontariato di protezione civile viene attivato, a seconda del tipo di emergenza (a, b o c ai sensi dell'art.7 del Codice della protezione civile) direttamente dal Sindaco del territorio in caso di emergenza di tipo a (Gruppo comunale/intercomunale e Associazioni convenzionate) oppure dall'Agenzia regionale per la protezione civile e la sicurezza territoriale nei restanti due casi.

L'attivazione per gli eventi di tipo b o c avviene mediante formale richiesta da parte del Comune all'Agenzia che, in relazione alle potenzialità di personale e mezzi distribuiti sul territorio ed in funzione delle necessità legate all'evento, mette in campo le risorse utili ad affrontare l'emergenza.

Le fasi di attivazione si distinguono in tre step:

- fase di attenzione (appena avuta notizia ma senza conoscere entità dell'evento);
- fase di pre-allerta (dopo aver inviato in primo sopralluogo tecnici per la valutazione dell'evento e di conseguenza delle risorse necessarie);
- fase di allerta e pronta partenza (una volta definiti luoghi, ruoli e necessità).

Per ogni fase, come sopra descritta, rimane attivo il contatto con la Sala Operativa regionale e la Sala Operativa Territoriale.

Nella seguente tabella sono indicate le Associazioni di Volontariato presenti sul territorio dell'Unione Valconca. Le informazioni di dettaglio dei referenti sono riportati nella sezione allegata anagrafica piano.

Associazione/Gruppo	Referente	Iscrizione registro regionale	Eventuale specializzazione operativa
Gruppo Intercomunale di Volontariato di Protezione Civile dell'Unione della Valconca	Elena Castiello	Determina Dirigenziale n.1786 del 01/10/2014 Provincia di Rimini	

4.2.9 LA LOGISTICA

Sono definiti a scala locale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione, per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.

Le informazioni di dettaglio dei referenti sono riportati nella sezione anagrafica piano.

Polo logistico/Magazzino	Tipologia merceologica	Indirizzo
CONAD City	Generi alimentari, prodotti per igiene personale, alimenti per animali	Via Francesco Petrarca, 80 Sant'Andrea in Casale - 47832 San Clemente (RN)
CONAD Superstore BOSCHETTO	Generi alimentari, prodotti per igiene personale, alimenti per animali	Viale Veneto, 43 47838 Riccione (RN)
COOP Alleanza 3.0	Generi alimentari, prodotti per igiene personale, alimenti per animali	Via San Miniato, 10 – 47838 Riccione (RN)
C+C Cash and Carry – ARCA	Generi alimentari, igiene personale, pulizia per la casa	Via Raffaello Sanzio, 8 – Misano Adriatico (RN)

4.2.10 IL CENSIMENTO DEI DANNI

Le procedure e gli strumenti per la verifica e la ricognizione speditiva dei danni e dei fabbisogni per interventi e misure urgenti a seguito di eventi calamitosi di varia natura, sono rappresentate da strumenti amministrativi utilizzabili in corso di evento e nelle fasi immediatamente successive, predisposte dalla Regione Emilia-Romagna.

La tabella “**report danni**” è uno strumento rapido per aggiornare in corso di evento la situazione sia a proposito di danni pubblici sia a privati e attività produttive. Il report danni può essere utilizzato al COC, se attivato e spesso viene chiesto nell'immediatezza delle fasi post evento dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile al fine di avere un riepilogo “regionale” e, nel caso se ne ravvisino i presupposti, elaborare una relazione di evento funzionale alla predisposizione della richiesta di stato di emergenza.

Il report danni contiene informazioni relative al tipo di evento in atto (neve, frana, gelicidio, tromba d'aria, ecc...), alla descrizione del danno/evento, all'indicazione dello stato della viabilità, delle persone evacuate o isolate, dei provvedimenti adottati (apertura COC e ordinanze) degli interventi urgenti fatti e da fare sia per l'assistenza alla popolazione sia come somme urgenze.

Il “**modello lettera segnalazione di rilevazione danno**” serve per segnalare situazioni puntuali accadute, talvolta per eventi puntuali come ad esempio la riattivazione di frane a distanza di settimane dagli eventi meteo che possono aver determinato l'innescio del fenomeno.

La “**bozza richiesta finanziamento art. 10 L.R. 1/2005**” è una richiesta, al verificarsi o nell'imminenza di una situazione di pericolo, di un contributo regionale per specifici lavori o altri interventi indifferibili e urgenti nonché per misure temporanee di assistenza a nuclei familiari evacuati da abitazioni inagibili. Il contributo è concesso nei limiti delle disponibilità dei capitoli del bilancio dell'Agenzia regionale e non deve sostituire l'intervento proprio

del soggetto competente ad intervenire. Occorre definire in sede di richiesta se si tratta di spese di acquisto di beni/servizi o se si tratta di spese per lavori. Nel caso di spese sostenute in somma urgenza va allegato verbale e ordine di immediata esecuzione.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, la Funzione 6 del COC provvede a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della *“Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)”*, e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della *“Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)”*, e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 - devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.

Allegato: MODULISTICA (TABELLA REPORT DANNI, LETTERA SEGNALAZIONE RILEVAZIONE DANNO, RICHIESTA FINANZIAMENTO ART. 10 L.R. 1/2005)

5 LE PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative consistono nella determinazione delle azioni che la struttura comunale di protezione civile preposta alla gestione dell'emergenza deve porre in essere per fronteggiarla.

In caso di eventi prevedibili, la struttura comunale organizzata in funzioni di supporto e le relative azioni devono essere associate alle fasi operative (attenzione, preallarme e allarme), così come stabilito dalle distinte procedure operative adottate per le diverse tipologie di rischio. Il passaggio da una fase operativa ad una fase superiore, o ad una inferiore, viene disposto dal Coordinatore del COC, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento.

Al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento, il piano prevede l'esecuzione delle azioni, nel più breve tempo possibile, relative alla configurazione operativa più adeguata alla situazione in atto della struttura di protezione civile.

In occasione degli eventi emergenziali di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a) del Codice della protezione civile, ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a) del Codice della protezione civile, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (COC) allo scopo di coordinare gli interventi di protezione civile che la situazione richiede e di assicurare la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello comunale.

Ai sensi del *“Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”*, l'allerta meteo idrogeologica idraulica costituisce anche il riferimento, in fase di previsione e per l'intero territorio regionale, per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile secondo la seguente corrispondenza:

- Allerta **Gialla**: Attivazione fase di **Attenzione**
- Allerta **Arancione**: Attivazione fase di **Preallarme**
- Allerta **Rossa**: Attivazione fase di **Allarme**.

5.1 PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO IDRAULICO

IN FASE PREVISIONALE

Quando	Scenari			Azioni	Referente azione
Al ricevimento dell'allerta: GIALLA	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	SCENARIO ROSSO	Ricezione Allerta meteo-idrogeologico-idraulica	Sindaco e Coordinatore COC
				Verificare i fenomeni previsti dall'allerta e gli scenari di riferimento	Coordinatore COC
				Inoltare l'allerta alle Funzioni di Supporto del COC	Coordinatore COC
				Verificare organizzazione Presidio Territoriale (Tecnici, Volontari, Polizia Locale)	Coordinatore COC
				Pubblicare Allerta	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
				Informare popolazione su modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
				Verificare punti/zone critiche idrauliche e eventuali criticità territoriali (anche temporanee) rispetto agli scenari di rischio	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
Al ricevimento dell'allerta: ARANCIONE in AGGIUNTA alle azioni precedenti				Verificare funzionalità sede e eventuale attivazione del COC	Coordinatore COC
				Verificare le aree di emergenza in relazione all'evento previsto	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
				Verificare i mezzi e le attrezzature in relazione all'evento previsto	Funzione 4 Materiali e mezzi e servizi essenziali
Al ricevimento dell'allerta: ROSSA in AGGIUNTA alle azioni precedenti				Attivazione del COC, anche in forma ridotta, in relazione all'evento previsto	Coordinatore COC

IN CORSO DI EVENTO

Quando	Scenari			Azioni	Referente azione
AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore GIALLO	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	SCENARIO ROSSO	Aggiornare evoluzione della situazione in atto anche tramite il servizio associato UUSA	Coordinatore COC
				Verificare censimento punti/zone critiche idrauliche per attività Presidio Territoriale	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
				Ricezione notifica UUSA superamento soglie pluviometriche e/o soglia idrometrica 1 dei sensori di monitoraggio associati al Comune	Coordinatore COC
				Chiedere attivazione Volontariato al Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini per attività di Presidio Territoriale	Funzione 3 Volontariato
				Attivare e coordinare Presidio Territoriale (Tecnici, Volontari, Polizia Locale)	Coordinatore COC
				Comunicare a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini attivazione Presidio Territoriale e segnalare eventuale insorgenza di criticità	Coordinatore COC
				Se del caso, comunicare alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
				Valutare attivazione COC	Coordinatore COC
In AGGIUNTA alle azioni precedenti AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore ARANCIONE				Ricezione notifica superamento soglia idrometrica 2 dei sensori di monitoraggio associati al Comune	Coordinatore COC
				Alla ricezione del superamento della soglia 2 degli idrometri associati al Comune: Torrente Conca – Idrometro Morciano Soglia 2: 1,30 m Informare il Sindaco e attivare il COC per: - attivazione Sala Radio - monitoraggio punti e zone critiche e sorveglianza del territorio - informazione e assistenza alla popolazione - monitoraggio corsi d'acqua con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Coordinatore COC

			Predisporre ordinanza attivazione COC e comunicarlo a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Funzione 10 Amministrativo Contabile
			Preallertare popolazione su possibile evacuazione delle zone a rischio Informare popolazione su modalità di comportamento per evacuazione (cosa prendere da casa, come lasciare l'abitazione in sicurezza)	Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
			Valutare attivazione e presidio aree di emergenza per assistenza alla popolazione da evacuare	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
			Coordinare attuazione misure necessarie a fronteggiare evento in atto e attivare azioni di contrasto	Coordinatore COC
			Verificare stato viabilità e ponti comunali; provvedere eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario	Funzione 6 Censimento danni Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
			Verificare gli elementi sensibili nelle aree a rischio: - Edifici residenziali - Soggetti fragili - Servizi essenziali - Scuole, strutture pubbliche - Allevamenti, Attività produttive	Funzione 6 Censimento danni
			Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC
			Se necessario, chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini supporto di risorse (Uomini – Mezzi – Attrezzature)	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
			Comunicare alla popolazione aggiornamento evento in atto e eventuale insorgenza di criticità	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Comunicare a residenti e chi svolge attività in aree a rischio le misure di salvaguardia da adottare	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
In AGGIUNTA alle azioni precedenti AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore ROSSO			Ricezione notifica dell'eventuale emissione di documenti di monitoraggio meteo idrologico e idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto	Coordinatore COC
			Ricezione notifiche superamento soglia 3 agli idrometri associati al Comune: Torrente Conca – Idrometro Morciano Soglia 3: 1,70 m	Coordinatore COC
			Coordinare e gestire evacuazioni precauzionali della popolazione preallertata nelle aree a rischio idraulico e attivare il sistema di assistenza alla popolazione nelle aree di emergenza, anche tramite il Volontariato	Funzione 9 Assistenza alla popolazione Funzione 3 Volontariato
			Garantire raccordo con le strutture di coordinamento attivate, (CCS-SOPI) e rafforzare misure in atto con impiego risorse del volontariato e della struttura comunale per attività di Presidio Territoriale, presidio delle vie di deflusso, pronto intervento e assistenza alla popolazione	Coordinatore COC
			Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC
			Comunicare alla popolazione aggiornamento evento in atto e eventuale insorgenza di criticità	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Comunicare a residenti e chi svolge attività in aree a rischio le misure di salvaguardia da adottare	Funzione 11 Comunicazione e informazione
			Effettuare attività speditiva di censimento danni	Funzione 6 Censimento danni

5.2 PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO IDROGEOLOGICO

IN FASE PREVISIONALE

Quando	Scenari		Azioni	Referente azione
Al ricevimento dell'allerta: GIALLA	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	Ricezione Allerta meteo-idrogeologico-idraulica	Sindaco e Coordinatore COC
			Verificare i fenomeni previsti dall'allerta e gli scenari di riferimento	Coordinatore COC
			Inoltare l'allerta alle Funzioni di Supporto del COC	Coordinatore COC
			Pubblicare Allerta	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Informare popolazione su modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Verifica il censimento delle frane oggetto di monitoraggio del Presidio Territoriale	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
Al ricevimento dell'allerta: ARANCIONE in AGGIUNTA alle azioni precedenti	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	Sulla base dell'evento previsto verifica eventuali criticità sul territorio comunale.	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
			Verificare funzionalità sede e eventuale attivazione del COC	Coordinatore COC
			Verificare le aree di emergenza in relazione all'evento previsto	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
			Verificare i mezzi e le attrezzature in relazione all'evento previsto	Funzione 4 Materiali e mezzi e servizi essenziali
Al ricevimento dell'allerta: ROSSA in AGGIUNTA alle azioni precedenti	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	Attivazione del COC, anche in forma ridotta, in relazione all'evento previsto	Coordinatore COC

IN CORSO DI EVENTO

Quando	Scenari		Azioni	Referente azione
AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore GIALLO	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	Aggiornare evoluzione della situazione in atto anche tramite il servizio associato UUSA	Coordinatore COC
			Verificare censimento frane oggetto di Presidio Territoriale per monitoraggi fissi/periodici e informare il Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
			Comunicare a popolazione aggiornamenti evento in atto e modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Valutare attivazione COC	Coordinatore COC
			Ricezione notifica emissione documenti di monitoraggio meteo idrologico e idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto	Coordinatore COC
In AGGIUNTA alle azioni precedenti AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore ARANCIONE	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	Ricezione notifica superamento soglie pluviometriche dei sensori di monitoraggio associati al Comune	Coordinatore COC
			Alla ricezione superamento soglie pluviometriche attivare Presidio Territoriale per monitoraggio frane oggetto di presidio e sorveglianza elementi esposti (infrastrutture, abitazioni)	Coordinatore COC
			Chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini attivazione Volontariato di protezione civile per attività di Presidio Territoriale	Funzione 3 Volontariato
			Comunicare a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini attivazione Presidio Territoriale e segnalare eventuale insorgenza di criticità	Coordinatore COC
			Preallertare popolazione esposta a rischio frane oggetto di monitoraggio su possibile evacuazione delle zone a rischio. Informare popolazione su modalità di comportamento per evacuazione (cosa prendere da casa, come lasciare l'abitazione in sicurezza)	Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
			Valutare attivazione e presidio aree di emergenza per assistenza a popolazione da evacuare	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
			Coordinare attuazione misure necessarie a fronteggiare evento in atto e attivare azioni di contrasto	Coordinatore COC
			Verificare gli elementi sensibili nelle aree a rischio: - Edifici residenziali	Funzione 6 Censimento danni

			- Soggetti fragili - Servizi essenziali - Scuole, strutture pubbliche - Allevamenti, Attività produttive	
			Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC
			Se necessario, chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini supporto di risorse (Uomini – Mezzi – Attrezzature)	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
			Comunicare alla popolazione aggiornamento evento in atto e eventuale insorgenza di criticità	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
In AGGIUNTA alle azioni precedenti AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore ROSSO			Comunicare a residenti e chi svolge attività in aree a rischio le misure di salvaguardia da adottare	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Ricezione notifica dell'eventuale emissione di documenti di monitoraggio meteo idrologico e idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto	Coordinatore COC
			In caso di rapida evoluzione stato di attività dissesti oggetto di monitoraggio del Presidio Territoriale, informare il Sindaco e attivare il COC per coordinare le operazioni di evacuazione della popolazione e di messa in sicurezza delle aree	Coordinatore COC
			Predisporre ordinanza attivazione COC e comunicarlo a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Funzione 10 Amministrativo Contabile
			Coordinare e gestire evacuazioni precauzionali della popolazione preallertata nelle aree a rischio frane e attivare sistema di assistenza alla popolazione nelle aree di emergenza, anche tramite il Volontariato	Funzione 9 Assistenza alla popolazione Funzione 3 Volontariato
			Garantire raccordo con le strutture di coordinamento attivate, (CCS-SOPI) e rafforzare misure in atto con impiego risorse del volontariato e della struttura comunale per attività di Presidio Territoriale, presidio delle vie di deflusso, pronto intervento e assistenza alla popolazione	Coordinatore COC
			Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC
			Comunicare alla popolazione aggiornamento evento in atto e eventuale insorgenza di criticità	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Comunicare a residenti e chi svolge attività in aree a rischio le misure di salvaguardia da adottare	Funzione 11 Comunicazione e informazione
			Effettuare attività speditiva di censimento danni	Funzione 6 Censimento danni

5.3 PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO TEMPORALI

IN FASE PREVISIONALE

Quando	Scenari	Azioni	Referente azione
Al ricevimento dell'allerta: GIALLA	SCENARIO GIALLO	Ricezione Allerta meteo-idrogeologico-idraulica	Sindaco e Coordinatore COC
		Verificare i fenomeni previsti dall'allerta e gli scenari di riferimento	Coordinatore COC
		Inoltrare l'allerta alle Funzioni di Supporto del COC	Coordinatore COC
		Pubblicare Allerta	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
		Informare popolazione su modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
Al ricevimento dell'allerta: ARANCIONE in AGGIUNTA alle azioni precedenti	SCENARIO ARANCIONE	Verificare eventuali criticità (anche temporanee) sul territorio comunale.	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
		Verifica la funzionalità della sede del COC in relazione all'evento previsto	Coordinatore COC
		Verificare aree – mezzi – attrezzature in relazione all'evento previsto	Funzione 4 Materiali e mezzi e servizi essenziali
		Valutare eventuale attivazione COC in relazione all'evento previsto	Coordinatore COC

IN CORSO DI EVENTO

Quando	Scenari	Azioni	Referente azione
AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore GIALLO	SCENARIO GIALLO	Aggiornare evoluzione della situazione in atto anche tramite il servizio associato UUSA	Coordinatore COC
		Verificare censimento punti e zone critiche (sottopassi, aree depresse) e criticità temporanee per monitoraggi fissi/periodici	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
		Attivare e coordinare Presidio Territoriale (Tecnici, Volontari, Polizia Locale) per il monitoraggio dei punti/zone critiche	Coordinatore COC
		Chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini attivazione Volontariato di protezione civile per attività di Presidio Territoriale	Funzione 3 Volontariato
		Comunicare a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini attivazione Presidio Territoriale e segnalare eventuale insorgenza di criticità	Coordinatore COC
		Comunicare a popolazione aggiornamenti evento in atto e modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
		Valutare attivazione COC	Coordinatore COC
In AGGIUNTA alle azioni precedenti AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore ARANCIONE	SCENARIO ARANCIONE	Ricezione notifica dell'eventuale emissione di documenti di monitoraggio meteo idrologico e idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto	Coordinatore COC
		Ricezione notifica superamento soglie pluviometriche dei sensori di monitoraggio associati al Comune	Coordinatore COC
		Alla ricezione superamento soglie pluviometriche dei pluviometri associati al Comune: Informare il Sindaco e attivare il COC anche in composizione ridotta per: - attivazione Sala Radio - rafforzare monitoraggio punti e zone critiche e sorveglianza del territorio - informare la popolazione sulle criticità presenti - predisporre misure di sicurezza per interdizione aree a rischio (sottopassi, aree depresse, ecc.)	Coordinatore COC
		Predisporre ordinanza attivazione COC e comunicarlo a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Funzione 10 Amministrativo Contabile
		Coordinare attuazione misure necessarie per fronteggiare evento in atto e attivare azioni di contrasto	Coordinatore COC
		Verificare stato della viabilità comunale di propria competenza e provvedere alla chiusura delle aree a rischio qualora necessario: - sottopassi stradali; - aree depresse o a rischio di allagamenti diffusi	Funzione 6 Censimento danni Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
		Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC
		Coordinarsi con altre strutture di coordinamento attivate	Coordinatore COC
		Se necessario, chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini supporto di risorse (Uomini – Mezzi – Attrezzature)	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
		Comunicare alla popolazione aggiornamento evento in atto e eventuale insorgenza di criticità	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
		Comunicare a residenti e chi svolge attività in aree a rischio le misure di salvaguardia da adottare	Funzione 11 Comunicazione e informazione
		Effettuare attività speditiva di censimento danni	Funzione 6 Censimento danni

5.4 PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO VENTO

IN FASE PREVISIONALE

Quando	Scenari			Azioni	Referente azione
Al ricevimento dell'allerta: GIALLA	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	SCENARIO ROSSO	Ricezione Allerta meteo-idrogeologico-idraulica	Sindaco e Coordinatore COC
				Verificare i fenomeni previsti dall'allerta e gli scenari di riferimento	Coordinatore COC
				Inoltare l'allerta alle Funzioni di Supporto del COC	Coordinatore COC
				Verificare organizzazione Presidio Territoriale (Tecnici, Volontari, Polizia Locale)	Coordinatore COC
				Pubblicare Allerta	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
				Informare popolazione su modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
				Verificare eventuali criticità territoriali (anche temporanee) rispetto agli scenari di rischio vento: - Tensostrutture, attrezzature balneari, campeggi - Strutture di cantiere - Fiere e mercati - Manifestazioni con strutture campali - Alberature	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
Al ricevimento dell'allerta: ARANCIONE				Verificare funzionalità sede e eventuale attivazione del COC	Coordinatore COC
in AGGIUNTA alle azioni precedenti				Verificare le aree di emergenza in relazione all'evento previsto	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
				Verificare i mezzi e le attrezzature in relazione all'evento previsto	Funzione 4 Materiali e mezzi e servizi essenziali
Al ricevimento dell'allerta: ROSSA in AGGIUNTA alle azioni precedenti				Attivazione del COC, anche in forma ridotta, in relazione all'evento previsto	Coordinatore COC

IN CORSO DI EVENTO

Quando	Scenari			Azioni	Referente azione
AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore GIALLO	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	SCENARIO ROSSO	Aggiornare evoluzione della situazione in atto anche tramite il servizio associato UUSA	Coordinatore COC
				Verificare censimento criticità territoriali	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
				Attivare e coordinare Presidio Territoriale (Tecnici, Volontari, Polizia Locale) per il monitoraggio territoriale	Coordinatore COC
				Chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini attivazione Volontariato di protezione civile per attività di Presidio Territoriale	Funzione 3 Volontariato
				Comunicare a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini attivazione Presidio Territoriale e segnalare eventuale insorgenza di criticità	Coordinatore COC
				Comunicare a popolazione aggiornamenti evento in atto e modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
				Valutare attivazione COC	Coordinatore COC
In <u>AGGIUNTA</u> alle azioni precedenti				Ricezione notifica da UUSA superamento soglia vento Codice Colore ARANCIONE dai sensori di monitoraggio della rete regionale	Coordinatore COC
AD EVENTO INIZIATO				Coordinare attuazione misure necessarie a fronteggiare evento in atto e attivare azioni di contrasto	Coordinatore COC
con SCENARI corrispondenti a				Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC

Codice Colore ARANCIONE			Se necessario, chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini supporto di risorse (Uomini – Mezzi – Attrezzature)	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
			Comunicare alla popolazione aggiornamento evento in atto e eventuale insorgenza di criticità	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Comunicare a residenti e chi svolge attività in aree a rischio le misure di salvaguardia da adottare	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Ricezione notifica da UUSA superamento soglia vento Codice Colore ROSSO dai sensori di monitoraggio della rete regionale	Coordinatore COC
			Informare il Sindaco e attivare il COC per coordinare le operazioni di messa in sicurezza del territorio	Coordinatore COC
			Predisporre ordinanza attivazione COC e comunicarlo a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Funzione 10 Amministrativo Contabile
			Coordinare attività di messa in sicurezza del territorio e di assistenza alla popolazione	Coordinatore COC
			Garantire raccordo con le strutture di coordinamento attivate, (CCS-SOPI) e rafforzare misure in atto con impiego risorse del volontariato e della struttura comunale per attività di Presidio Territoriale, pronto intervento e assistenza alla popolazione	Coordinatore COC
			Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC
			Comunicare alla popolazione aggiornamento evento in atto e eventuale insorgenza di criticità	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Comunicare a residenti e chi svolge attività in aree a rischio le misure di salvaguardia da adottare	Funzione 11 Comunicazione e informazione
			Effettuare attività speditiva di censimento danni	Funzione 6 Censimento danni
In AGGIUNTA alle azioni precedenti AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore ROSSO				

5.5 PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO NEVE

IN FASE PREVISIONALE

Quando	Scenari		Azioni	Referente azione
Al ricevimento dell'allerta: GIALLA	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	Ricezione Allerta meteo-idrogeologico-idraulica	Sindaco e Coordinatore COC
			Verificare i fenomeni previsti dall'allerta e gli scenari di riferimento	Coordinatore COC
			Inoltare l'allerta alle Funzioni di Supporto del COC	Coordinatore COC
			Verificare organizzazione Presidio Territoriale (Tecnici, Volontari, Polizia Locale)	Coordinatore COC
			Pubblicare Allerta	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Informare popolazione su modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Verificare eventuali criticità territoriali rispetto agli scenari di rischio neve	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
Al ricevimento dell'allerta: ARANCIONE	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	Verificare funzionalità sede e eventuale attivazione del COC	Coordinatore COC
in AGGIUNTA alle azioni precedenti			Verificare le aree di emergenza in relazione all'evento previsto	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
			Verificare i mezzi e le attrezzature in relazione all'evento previsto	Funzione 4 Materiali e mezzi e servizi essenziali
Al ricevimento dell'allerta: ROSSA in AGGIUNTA alle azioni precedenti		SCENARIO ROSSO	Attivazione del COC, anche in forma ridotta, in relazione all'evento previsto	Coordinatore COC

IN CORSO DI EVENTO

Quando	Scenari		Azioni	Referente azione
AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore GIALLO	SCENARIO GIALLO	SCENARIO ARANCIONE	Aggiornare evoluzione della situazione in atto anche tramite il servizio associato UUSA	Coordinatore COC
			Al superamento soglia cumulata neve Codice Colore GIALLO attivare Presidio Territoriale per il monitoraggio del territorio	Coordinatore COC
			Verificare criticità sul territorio comunale con attività Presidio Territoriale: - Interruzioni della viabilità - Caduta rami e alberature - Locali interruzioni erogazione servizi essenziali di rete (energia elettrica, gas, acqua, telefonia)	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
			Chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini attivazione Volontariato di protezione civile per attività di Presidio Territoriale	Funzione 3 Volontariato
			Comunicare a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini attivazione Presidio Territoriale e segnalare eventuale insorgenza di criticità	Coordinatore COC
			Comunicare a popolazione aggiornamenti evento in atto e modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Valutare attivazione COC	Coordinatore COC
In AGGIUNTA alle azioni precedenti AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore ARANCIONE	SCENARIO ARANCIONE	SCENARIO ROSSO	Ricezione notifica emissione documenti di monitoraggio meteo idrologico e idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto	Coordinatore COC
			Al superamento soglia cumulata neve Codice Colore ARANCIONE informare il Sindaco e attivare il COC per coordinare le operazioni di messa in sicurezza del territorio e assistenza popolazione	Coordinatore COC
			Predisporre ordinanza attivazione COC e comunicarlo a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Funzione 10 Amministrativo Contabile
			Coordinare attuazione misure necessarie a fronteggiare evento in atto e attivare azioni di contrasto:	Coordinatore COC
			Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC
			Se necessario, chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini supporto di risorse (Uomini – Mezzi – Attrezzature)	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
			Comunicare alla popolazione aggiornamento evento in atto e eventuale insorgenza di criticità	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
In AGGIUNTA alle azioni precedenti AD EVENTO INIZIATO con SCENARI corrispondenti a Codice Colore ROSSO	SCENARIO ARANCIONE	SCENARIO ROSSO	Comunicare a residenti e chi svolge attività in aree a rischio le misure di salvaguardia da adottare	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
			Ricezione notifica dell'eventuale emissione di documenti di monitoraggio meteo idrologico e idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto	Coordinatore COC
			Al superamento soglia cumulata neve Codice Colore ROSSO rafforzare misure necessarie a fronteggiare evento in atto	Coordinatore COC
			Coordinare attività di messa in sicurezza del territorio e di assistenza alla popolazione	Coordinatore COC
			Garantire raccordo con le strutture di coordinamento attivate, (CCS-SOPI) e rafforzare misure in atto con impiego risorse del volontariato e della struttura comunale per attività di Presidio Territoriale, pronto intervento e assistenza alla popolazione	Coordinatore COC
			Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC
			Comunicare alla popolazione aggiornamento evento in atto e eventuale insorgenza di criticità	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
	SCENARIO ARANCIONE	SCENARIO ROSSO	Comunicare a residenti e chi svolge attività in aree a rischio le misure di salvaguardia da adottare	Funzione 11 Comunicazione e informazione
			Effettuare attività speditiva di censimento danni	Funzione 6 Censimento danni

5.6 PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO SISMICO

IN CORSO DI EVENTO

Quando	Scenari	Azioni	Referente azione
In caso di EVENTO SISMICO LIEVE	ALLARME	In caso di evento sismico con epicentro distante dal Comune ma con risentimento macrosismico di intensità maggiore del V grado MCS, valutare il fenomeno in relazione a: – Magnitudo e distanza epicentrale; – Soglia di danneggiamento; – Segnalazioni di danni	Sindaco e Coordinatore COC
		In caso di risentimento con segnalazioni di danni attivare il COC	Sindaco e Coordinatore COC
		Predisporre ordinanza attivazione COC e comunicarlo a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Funzione 10 Amministrativo Contabile
		Effettuare attività speditiva di ricognizione del territorio per il rilevamento dello stato di danneggiamento con il concorso della Polizia Locale e del Volontariato	Funzione 6 Censimento danni Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
		Predisporre ordinanza chiusura Scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio comunale	Funzione 10 Amministrativo Contabile
		Trasmettere ai Dirigenti scolastici ordinanza di chiusura delle Scuole	Funzione 5 Attività scolastica
		Coordinare attività gestione trasporto pubblico locale, settore mobilità comunale e servizi sociali (trasporto disabili) per garantire il rientro degli studenti presso le proprie abitazioni	Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
		Informare la popolazione dell'ordinanza di chiusura delle Scuole e dei provvedimenti in merito al trasporto pubblico locale	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
		Garantire raccordo con le strutture di coordinamento attivate, (CCS-SOPI) e rafforzare misure in atto con impiego risorse del volontariato e della struttura comunale per attività ricognizione e assistenza alla popolazione	Coordinatore COC
		Comunicare a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini eventuali criticità rilevate	Coordinatore COC
		Coordinare l'attività di ricognizione dei fabbricati scolastici di ogni ordine e grado (pubblici e privati) presenti nel territorio comunale per la valutazione di eventuali danneggiamenti	Funzione 6 Censimento danni
		Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC
		Se necessario, chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini supporto di risorse (Uomini – Mezzi – Attrezzature)	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
		In caso dalla ricognizione del territorio non vengano riscontrati danni alle infrastrutture ed ai fabbricati pubblici e privati e alle scuole, comunicare la fine della fase di allarme e la chiusura del COC a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Coordinatore COC
		Comunicare alla popolazione la fine della fase di allarme per evento sismico sotto la soglia del danneggiamento	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
In caso di EVENTO SISMICO SEVERO	EMERGENZA	Se riscontrati danni dalla ricognizione della fase di Allarme o in caso di evento sismico severo con risentimento macrosismico di intensità maggiore del VI/VII grado MCS, valutare il fenomeno in relazione a: – Magnitudo e distanza epicentrale; – Soglia di danneggiamento; – Segnalazioni di danni	Sindaco e Coordinatore COC
		Attivare il COC se non già attivato nella fase di Allarme	Sindaco e Coordinatore COC
		Predisporre ordinanza attivazione COC e comunicarlo a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Funzione 10 Amministrativo Contabile
		Effettuare attività speditiva di ricognizione del territorio per il rilevamento dello stato di danneggiamento con il concorso della Polizia Locale e del Volontariato, in particolare su: – Viabilità	Funzione 6 Censimento danni Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità

	– Aree maggiormente urbanizzate e centri storici – Edifici più vulnerabili (strutturale/destinazione d'uso) – Scuole – Ospedali e strutture sanitarie – Chiese – Centri commerciali, cinema, teatri – Luoghi e strutture affollate	
	Predisporre ordinanza chiusura Scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio comunale e verificare evacuazione scuole	Funzione 10 Amministrativo Contabile Funzione 5 Attività scolastica
	Garantire raccordo con le strutture di coordinamento attivate, (CCS-SOPI) e rafforzare misure in atto con impiego risorse del volontariato e della struttura comunale per attività di Presidio Territoriale, pronto intervento e assistenza alla popolazione	Coordinatore COC
	Attivare piano posti di blocco e contattare le strutture operative (Forze di Polizia) per il coordinamento della viabilità di emergenza	Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
	Attivare Sala Radio del COC e verificare le comunicazioni radio con i Centri Operativi (CCS-SOPI, COR)	Funzione 8 Telecomunicazioni
	Valutare lo scenario di evento e il risentimento sismico in concorso al Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
	Coordinare l'attività delle Strutture Operative preposte alla ricerca ed al soccorso della popolazione e predisporre l'assistenza sanitaria	Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità Funzione 2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria
	Mantenere costanti comunicazioni con Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini su evoluzione evento in atto e segnalare condizioni di criticità del territorio	Coordinatore COC
	Organizzare attività di presidio delle Aree di Attesa con supporto del Volontariato e della Polizia Locale	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
	Verificare la funzionalità o la compromissione dei servizi essenziali (luce-acqua-gas-telefonia fissa e mobile) per mezzo di proprio personale o contattando l'ente gestore	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
	Comunicare alla popolazione informazioni sull'evento e sulle misure di emergenza adottate e dei comportamenti da tenere	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
	Coordinare, in collaborazione con URP, il numero telefonico dedicato per richieste di informazione da parte della popolazione	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
	Attivare punti di informazione sul territorio	Funzione 11 Comunicazione e Informazione Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
	Verificare l'agibilità delle aree e delle strutture di emergenza	Funzione 6 Censimento danni
	Coordinare attività evacuazione scuole verso aree di attesa o per ricongiungimenti famigliari	Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità Funzione 9 Assistenza alla popolazione
	Attivare aree e centri di assistenza necessari per l'assistenza alla popolazione sfollata	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
	Se necessario, chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini supporto di risorse (Uomini – Mezzi – Attrezzature) per allestimento delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
	Definire eventuale perimetrazione delle zone rosse da evacuare ed interdire, in concorso con CCS-SOPI e Vigili del Fuoco	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
	Predisporre ordinanza evacuazione ed interdizione accesso zone rosse perimetrate nel territorio comunale	Funzione 10 Amministrativo Contabile
	Gestire evacuazione, censimento ed assistenza della popolazione presso i centri e le aree di assistenza	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
	Disporre delimitazione aree a rischio (zone rosse) coordinandosi con VV.F. e CCS-SOPI; predisporre posizionamento cancelli di ingresso vigilati da Forze di Polizia	Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità

		Coordinare con CCS-SOPI attività delle colonne mobili regionali/nazionali per eventuale attivazione aree di assistenza alla popolazione (tendopoli)	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
		Organizzare attività anti sciacallaggio delle zone rosse in concorso con le Forze di Polizia	Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
		Coordinare attività di messa in sicurezza del territorio in concorso con CCS-SOPI e Vigili del Fuoco	Coordinatore COC
		Predisporre attività di rilevamento dei danni e dell'agibilità dei fabbricati (Scheda AeDES) con il coordinamento del CCS-SOPI	Funzione 6 Censimento danni
		Informare la popolazione per modalità di accesso alla richiesta di verifica di agibilità dei fabbricati	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
		Predisporre attività di turnazione degli operatori del COC per garantire operatività fino a termine emergenza	Coordinatore COC

5.7 PROCEDURA OPERATIVA RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Quando	Scenari	Azioni	Referente azione
Al ricevimento dell'attivazione della Fase di Attenzione per stato di medio-alta criticità per incendi boschivi	FASE DI ATTENZIONE	Ricezione comunicazione attivazione fase di attenzione AIB	Sindaco e Coordinatore COC
		Inoltare comunicazione attivazione fase di attenzione AIB alle Funzioni di Supporto del COC	Coordinatore COC
		Attivare campagna di informazione alla popolazione su norme di prevenzione incendi boschivi, divieti e comportamenti	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
		Verificare scenari di rischio di incendio boschivo e di incendio di interfaccia	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
		Verifica i sistemi di approvvigionamento idrico terrestre e aereo per attività AIB	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
		Verificare viabilità di accesso alle aree boschive e censimento degli elementi esposti al rischio di incendio boschivo e di interfaccia	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
Al ricevimento dell'attivazione della Fase di Preallarme per stato di grave pericolosità per incendi boschivi	FASE DI PREALLARME	Ricezione comunicazione attivazione fase di preallarme AIB	Sindaco e Coordinatore COC
		Inoltare comunicazione attivazione fase di preallarme AIB alle Funzioni di Supporto del COC	Coordinatore COC
		Attivare campagna di informazione alla popolazione su norme di prevenzione incendi boschivi, divieti e comportamenti per il periodo di grave pericolosità da incendi boschivi	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
		Verificare eventuali situazioni di criticità che possono causare condizioni di rischio da incendio boschivo o di interfaccia	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
		Valutare l'adozione di provvedimenti e di misure per la prevenzione del rischio da incendi boschivi o di interfaccia per la salvaguardia del territorio	Coordinatore COC
		Adottare eventuali provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'articolo 54 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica	Sindaco Funzione 10 Amministrativo Contabile
A seguito della comunicazione di un incendio	INCENDIO IN CORSO	Ricezione comunicazione incendio boschivo in corso	Sindaco e Coordinatore COC
		Attivare il COC in fase di EMERGENZA	Coordinatore COC
		Predisporre ordinanza attivazione COC e comunicarlo a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Funzione 10 Amministrativo Contabile
		Informarsi da SOUP o SOPI sulla situazione in atto e sulla possibile evoluzione dell'incendio boschivo o di interfaccia	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
		Informare la popolazione residente nell'area oggetto di intervento AIB su norme di comportamento e su possibile evacuazione	Funzione 11 Comunicazione e Informazione
		Fornire ogni possibile supporto alle strutture operative impegnate nelle attività di spegnimento e successiva bonifica	Coordinatore COC
		Presidiare le vie di accesso alle aree boschive interessate dagli incendi per favorire accesso soccorritori e per interdire traffico	Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
		In caso di incendio di interfaccia verificare evoluzione fronte del fuoco e vie di fuga per l'allontanamento della popolazione verso le aree di attesa	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
		Censire speditivamente la popolazione interessata dallo scenario di incendio di interfaccia con particolare attenzione ai soggetti fragili	Funzione 9 Assistenza alla popolazione Funzione 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
		Verificare la presenza nell'area a rischio di incendio di eventuali aziende zootecniche con indicazione delle specie allevate e del numero di capi e predisporre misure di messa in sicurezza o di evacuazione	Funzione 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
		Chiedere attivazione Volontariato al Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini per attività di assistenza alla popolazione	Funzione 3 Volontariato
		Se necessario, chiedere a Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini supporto di risorse (Uomini – Mezzi – Attrezzature) per allestimento delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
		Coordinare attività di assistenza alla popolazione interessata dall'evento in corso e, se del caso (incendio di interfaccia) attivare evacuazione della popolazione verso le aree di attesa	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
		Presidiare aree di attesa e organizzare prima assistenza alla popolazione evacuata con Polizia Locale e Volontariato	Funzione 9 Assistenza alla popolazione

			Attivare centri di assistenza per la popolazione evacuata dalle aree a rischio di incendio	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
			Inviare il Volontariato presso i centri di assistenza per censimento della popolazione e gestione assistenza	Funzione 3 Volontariato
			Verificare corretta e completa evacuazione della popolazione dalle aree a rischio di incendio	Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità
			Assicurare assistenza logistica, sanitaria e psicologica alla popolazione evacuata nei centri di assistenza	Funzione 9 Assistenza alla popolazione Funzione 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
			Verificare la funzionalità o la compromissione dei servizi essenziali (luce-acqua-gas-telefonia fissa e mobile) per mezzo di proprio personale o contattando l'ente gestore	Funzione 4 Materiale e mezzi e servizi essenziali
			Garantire raccordo con le strutture di coordinamento attivate, (CCS-SOPI) e rafforzare misure in atto con impiego risorse del volontariato per attività di assistenza alla popolazione	Coordinatore COC
			In caso di ricezione di comunicazione di fine evento (spegnimento e bonifica) effettuare attività speditiva di censimento danni e di valutazione dell'agibilità del territorio	Funzione 6 Censimento danni
			In caso di assenza di danni o di rischio residuo informare la popolazione della dichiarazione di fine evento e del possibile rientro presso le proprie abitazioni	Funzione 1 Tecnico Scientifica e Pianificazione
			In caso dalla ricognizione del territorio non vengano riscontrati danni, comunicare la chiusura del COC a Prefettura e Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna – Ufficio territoriale Rimini	Coordinatore COC

6 L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco è responsabile, ai sensi dell'art.12 comma 5 lettera b) del Codice della protezione civile, *“dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo”*.

Il Codice inoltre all'art. 31 prevede che le componenti del Servizio nazionale, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza, in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione.

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto è abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e in emergenza.

Nel periodo ordinario le informazioni da comunicare alla cittadinanza riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per la comunicazione sia nel tempo ordinario che in emergenza il Comune si è dotato di una struttura organizzativa coordinata dalla Funzione 11 “Comunicazione e informazione” del COC che ha attivato appositi canali informativi appositamente mirati per relazionarsi con gli stakeholder istituzionali e privati, i media e i cittadini.

Gli strumenti ed i canali di comunicazione per l'attività di informazione alla popolazione in caso di allerte, di criticità imminenti o di emergenze in corso, predisposti dal Comune sono i seguenti:

Comunicati stampa diramati direttamente dal Comune ai media locali;

- Sito web Comune: <https://comune.sanclemente.rn.it/it-it/home>
- Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/ComuneDiSanClemente/>
- X (Twitter):
- Instagram: <https://www.instagram.com/comune.sanclemente/>

Questi strumenti hanno caratteristiche diverse e, in particolare, modi e tempi diversi di trasmettere le informazioni.

Allegato: NORME COMPORTAMENTALI

7 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTI DEL PIANO

7.1 L'APPROVAZIONE

Il Piano comunale di protezione civile, come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello

stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

7.2 L'AGGIORNAMENTO E LA REVISIONE

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- **aggiornamento costante** per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;
- **revisione periodica** con cadenza massima **triennale** per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

8 LE ESERCITAZIONI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Le esercitazioni comunali di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nel piano comunale di protezione civile, di testare la validità del modello organizzativo e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati.

Le attività esercitative sono sviluppate sulla base di un documento denominato “*documento di progetto esercitativo*”. La Direttiva PCM 30 aprile 2021 aggiorna e sostituisce quanto previsto dalla “*Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile*”, n. DPC/EME/0041948 del 28 maggio 2010.

8.1 LE CLASSI DI ESERCITAZIONI

In base alla tipologia dell'evento emergenziale, ai sensi dell'articolo 7 del Codice, ed agli enti partecipanti, le esercitazioni sono classificate come segue:

- *esercitazioni internazionali*, intese come attività che determinano il coinvolgimento delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile dal livello di coordinamento nazionale a quello locale con la partecipazione di una o più Nazioni nell'ambito di progetti ed iniziative comunitarie o accordi transfrontalieri;
- *esercitazioni nazionali*, in cui è coinvolto il Servizio nazionale della protezione civile sulla base di scenari che determinino l'impegno e la mobilitazione del Servizio nazionale stesso con l'impiego reale o simulato di risorse straordinarie;
- *esercitazioni regionali, locali e di ambito*, in cui sono coinvolte le strutture del Servizio della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa di livello comunale deve essere trasmessa alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

In base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni si distinguono in:

- *esercitazioni per posti di comando* (Command Post Exercise - CPX): prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- *esercitazioni sul campo* (Field Exercise - FX): sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- *esercitazioni a scala reale* (Full Scale Exercise - FSX): sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della

rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;

- *esercitazioni Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- *esercitazioni di valutazione/discussione* (Discussion-Based Exercise - DBX): simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per le tipologie di esercitazione di livello comunale deve essere elaborato il “documento di progetto esercitativo”, precedentemente menzionato, che deve essere trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede, tra le varie informazioni, lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

8.2 IL PROCESSO ESERCITATIVO

L'organizzazione di un'esercitazione richiede un livello di coordinamento complesso, vista la forte interdipendenza tra varie attività in un sistema composto da numerosi operatori appartenenti a diverse Amministrazioni ed Enti.

Il processo esercitativo è costituito da una sequenza ordinata di attività di programmazione, a iniziare dal momento d'ideazione con gli obiettivi sino all'implementazione delle lezioni apprese, passando attraverso le fasi di pianificazione, di conduzione e di valutazione del programma esercitativo.

Le fasi che compongono il processo esercitativo sono:

- **la fase di ideazione**, nella quale viene progettata l'esercitazione e vengono definiti gli obiettivi ed i propositi esercitativi (diffusione della conoscenza di protezione civile, formazione, esercitazione), i responsabili dell'esercitazione, i livelli di coordinamento interessati, l'organizzazione, il tipo di esercitazione, il piano di protezione civile di riferimento, gli attori e le risorse. In questa fase è elaborato l'indice del documento di progetto, che comprende:
 - il titolo, la classificazione (internazionale, nazionale, regionale, locale), il tipo (per posti di comando, sul campo, scala reale, “table top”, valutazione/discussione), la data, l'ora, la durata e le località interessate;
 - l'indicazione dell'Ente o dell'Amministrazione territoriale cui compete la pianificazione e la direzione dell'esercitazione;
 - gli obiettivi e ambito di applicazione;
 - la descrizione dell'organizzazione del team di pianificazione;
 - i ruoli e le responsabilità, nonché le regole di condotta;
 - le componenti e le strutture operative partecipanti;
 - l'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento (se noto);
 - la definizione di uno scenario di rischio;
 - la descrizione del sistema di coordinamento e di allertamento (centri di coordinamento/sale operative, procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni);
 - lo sviluppo della parte amministrativa di gestione (risorse economiche, personale);
 - la sicurezza, le responsabilità del controllo della sicurezza e le attività vietate;
 - le aree esercitative;
 - le cartografie;

- la logistica, sicurezza e accesso al sito d'esercitazione, comunicazioni (ad esempio, radiofrequenze/canali);
- il programma formativo;
- le iniziative di diffusione della conoscenza di protezione civile;
- la risposta operativa (definizione degli scenari operativi);
- le modalità di informazione alla popolazione;
- il cronoprogramma delle attività;
- la stima dei costi per l'applicazione dei benefici di legge;
- la valutazione dei risultati (debriefing post-esercitativo sul raggiungimento degli obiettivi e definizione delle lezioni apprese).

Tutte le attività sopra elencate devono essere richiamate nella check-list del debriefing dell'esercitazione, al fine di meglio verificare l'organizzazione e la pianificazione effettuata da tutti gli enti coinvolti. Le attività sviluppate nell'esercitazione sono raccolte e descritte nel documento di progetto, che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa. Ove possibile, è prevista una sezione dedicata alla verifica del sistema di allertamento.

- **la fase di pianificazione**, in cui viene chiarito e puntualizzato il coinvolgimento dei vari attori e scritto il documento di progetto dell'esercitazione, è la fase in cui sono sviluppati i temi della formazione, comunicazione e organizzazione del momento operativo. I soggetti che fanno parte della pianificazione vengono coinvolti nelle fasi di attuazione con la stima del conseguente carico di lavoro.
- **la fase di conduzione**, nella quale vengono intraprese le varie attività previste nel cronoprogramma esercitativo attraverso l'attuazione delle azioni che vedono coinvolti tutti i partecipanti all'esercitazione.
- **la fase di valutazione**, che prevede il coinvolgimento di soggetti sia esterni, in qualità di osservatori, che interni, per la valutazione e la determinazione degli apprendimenti, e si distingue nei seguenti tre ambiti di valutazione:
 - il coordinamento;
 - le attività operative;
 - il funzionamento del controllo dell'esercitazione.

Gli obiettivi vengono individuati all'interno dei suddetti ambiti di valutazione e ciascuno può essere valutato sia in modo qualitativo che quantitativo. Essi sono, inoltre, commisurati secondo la citata classificazione delle esercitazioni (esercitazioni internazionali, nazionali, regionali e locali) e, quindi, in base all'entità ed alla tipologia delle risorse che vengono impiegate in modo reale (full scale) o simulato (posti di comando). Gli obiettivi oggetto di osservazione inerenti all'attività di coordinamento possono essere la correttezza del flusso delle informazioni tra i centri operativi previsti, l'attivazione e l'organizzazione degli stessi. Relativamente agli obiettivi delle attività operative possono essere presi in esame ad esempio: l'attivazione del volontariato, la tempistica e le modalità organizzative degli interventi di soccorso, di messa in sicurezza dei luoghi, di organizzazione del censimento del danno. Gli obiettivi inerenti alla regia esercitativa possono riguardare l'organizzazione del nucleo che dirige l'esercitazione, la capacità di inserire gli imprevisti durante l'esercitazione, di verificare i risultati e di definire gli apprendimenti.

- **la fase di implementazione**, a chiusura del ciclo progettuale, prevede l'integrazione dei risultati dell'esercitazione e delle lezioni apprese nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali. In tale fase vanno considerate le valutazioni effettuate durante il contesto esercitativo, le azioni che si intendono porre in essere per mettere in pratica i risultati e l'eventuale organizzazione di momenti di condivisione comune per la discussione delle varie fasi esercitative.

9 ACRONIMI

ACM	Aree Costiere Marine
AeDES	Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica
AIA	Autorizzazione Integrata Ambientale
AIB	Antincendio Boschivo
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
ARPAE	Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
ASL	Azienda Sanitaria Locale
AT-MT	Alta Tensione - Media Tensione
BDN	Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica
BNV	Bollettino Neve e Valanghe
CAP	Codice di Avviamento Postale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
CLE	Condizione Limite per l'Emergenza
COC	Centro Operativo Comunale
COR	Centro Operativo Regionale
CPTI	Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani
CPX	Command Post Exercise (esercitazione per posti di comando)
DBMI	Database Macrosismico Italiano
DBX	Discussion-Based Exercise (esercitazione di valutazione/discussione)
DGR	Delibera di Giunta Regionale
DPC	Documento Protezione Civile (Diga)
DPC	Dipartimento della Protezione Civile
DS	Decreto Segretariale Autorità di Bacino
EAWS	European Avalanche Warning Service
FF.AA.	Forze Armate
FSX	Full Scale Exercise (esercitazione a scala reale)
FX	Field Exercise (esercitazione sul campo)
GL (AeDES)	Grandi Luci
IFFI	Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia
INGV	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
M	Magnitudo
MCS	Mercalli Cancani Sieberg
MPS	Mappa di Pericolosità Sismica

MS	Microzonazione Sismica
OPCM	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
PAI	Piano stralcio di Assetto Idrogeologico
PanFlu	Piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale
PCM	Presidenza del Consiglio dei Ministri
PEA	Piano di Emergenza Aeroportuale
PEC	Posta Elettronica Certificata
PED	Piano di Emergenza Diga
PEE	Piano di Emergenza Esterna
PEO	Posta Elettronica Ordinaria
PGRA	Piano per la Gestione del Rischio Alluvioni
RER	Regione Emilia-Romagna
RP	Reticolo Principale
RPS	Reticolo Secondario di Pianura
SiAM	Sistema di Allertamento Nazionale per i Maremoti
SIMC	Struttura IdroMeteoClima di ARPAE
SOPI	Sala Operativa Provinciale Integrata
SVEI	Scheda per la Valutazione delle Esigenze Immediate
TETRA	TErrestrial Trunked RAdio
TR	Tempo di Ritorno
TTX	Table Top (esercitazione simulata a tavolino)
UHF	Ultra High Frequency
URP	Ufficio Relazioni con il Pubblico
UTD	Ufficio Territoriale Dighe
UUSA	Ufficio Unico del Sistema di Allertamento
VHF	Very High Frequency
VV.F.	Vigili del Fuoco
WGS84	World Geodetic System 1984
ZAE	Zone di Atterraggio in Emergenza